



COMUNE DI

PLESIO

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO UNICO

art.10 bis L.R 12/2005



RELAZIONE STORICA

NUOVO DOCUMENTO UNICO
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014

adozione delibera	C. C. n°	del	.2025
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2025

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il Sindaco
Resp. Area Tecnica

Ing. Celestino Pedrazzini

Istruttore Tecnico

Geom. Fabio Sala

I N D I C E

1. Inquadramento territoriale
2. Cenni storici
3. Analisi del patrimonio edilizio esistente
4. Gli ambiti di indagine
5. Le analisi effettuate sui centri storici e le frazioni
6. I catasti storici
 - Catasto Teresiano – 1722
 - Catasto Cessato – 1857
 - Catasto Cessato – aggiornamenti – 1994
 - Soglie storiche dell'edificazione

Nota: Si richiama lo studio di dettaglio dei centri storici effettuato nell'ambito della Variante 2012, nello specifico il fascicolo "Analisi del patrimonio edilizio esistente" che riporta in maniera più completa le indagini svolte, comprensivo della documentazione fotografica di ogni frazione.

1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di **Plesio** (Co), situato sul versante lariano della Val Menaggio, si sviluppa interamente su un'area di grande pregio paesistico per la sua posizione di naturale spalto sul Lago di Como e la presenza, come contrappunto, della cornice montana dominata dalla cima della Grona. Collocato nella fascia pedemontana, gode dei benefici della posizione rivierasca e della ricchezza vegetativa e faunistica propria delle Prealpi Lombarde. In ogni nucleo abitato vi sono angoli pittoreschi, fontane, lavatoi e cappelle, che si alternano a scorci panoramici di notevole bellezza.

Il forte andamento altimetrico dell'intero territorio è sottolineato dal dislivello tra la località di Piazza, a sud del territorio comunale, che nel punto più a valle è collocata a quota 396 metri s.l.m., la frazione di Breglia, più a nord, il cui abitato si spinge fino a quota 773 metri s.l.m., la cima del monte Grona (1.736 metri) per giungere, infine, alla cima del Monte Bregagno che si trova a 2.107 metri s.l.m.

Confina a nord con il comune di Garzeno, ad est con i comuni di Cremia e San Siro, a sud con il comune di Menaggio e, infine, ad ovest con il comune di Grandola ed Uniti. Dista 28 km da Como, capoluogo di provincia. Con i suoi 16,98 chilometri di estensione territoriale Plesio è uno dei comuni più vasti della zona.

L'area urbanizzata del comune è organizzata sostanzialmente in sei principali nuclei storici (Plesio, Breglia, Calveseglio, Ligomena, Logo, Barna) e da alcune frazioni minori sviluppatesi dal dopoguerra. La popolazione residente al 31 marzo 2017 è di 845 abitanti.

Il comune fa parte della **Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio**, nata il 1° settembre 2009 dalla fusione delle preesistenti Comunità Montana Alpi Lepontine, cui apparteneva originariamente Plesio, e la Comunità Montana dell'Alto Lario Occidentale.

Per la sua favorevole posizione su fertili e soleggiati terrazzi morenici, Plesio fu abitato fin dall'antichità, come testimoniano i numerosi **reperti archeologici** rinvenuti nel corso di campagne di scavo condotte agli inizi del XX secolo. La sua nascita si deve, con ogni probabilità, all'originario stanziamento nella zona di **comunità di pastori** attratti dalle ricche risorse del luogo, in particolare dagli ampi pascoli, dai boschi e dalle fertili terre che hanno poi favorito l'agricoltura. Una forma più evoluta di società, riconducibile alla cosiddetta "**civiltà della Cà Morta**", era certamente sviluppata in epoca precedente la dominazione romana.

La storia del paese è segnata dall'afflusso di **popolazioni celtiche** e, si ipotizza, dalla venuta di **coloni greci**, portati dai romani al tempo di Giulio Cesare, che iniziarono a dissodare i pendii del Monte Grona.

Le ipotesi sull'origine **toponomastica** sono assai contrastanti. Alcuni studiosi pensano derivi dal greco, ma si tratta di un'ipotesi ritenuta inverosimile ad oggi. Altri, come l'Orsini e l'Olivieri,

ritengono derivi dal prelatino *blese* ovvero “pendio erboso”. Altri ancora lo fanno risalire al celtico, con il significato di “roccia sopra l'acqua”. Il prefisso *bl*, comune a numerosi toponimi indicanti luoghi collinosi scoscesi, si riferisce probabilmente alla sua posizione sul pendio dei monti prossimi al lago.

Tra i rinvenimenti archeologici si segnalano le preistoriche coppelle, la tomba tardoromana del VI sec. d.C. di Breglia e il masso avello di Calveseglio, tomba romana databile II – III sec. d.C.

Nel **patrimonio architettonico sacro** spiccano: la Chiesa parrocchiale, dedicata a San Fedele, del XVI secolo; la Chiesa di S. Maria Maddalena, in località Barna, costruita nel XVII secolo; la Chiesa di S. Gregorio Magno e il Santuario della Madonna, entrambi del XVIII secolo, in località Breglia e, infine, la Chiesa di S. Bernardo, quella di S. Rocco e quella di S. Sebastiano. Oltre alle Chiese, decorate con meravigliosi altari intarsiati e tele policrome, Plesio ospita oratori e cappelle poste ai margini di antiche mulattiere, che testimoniano la straordinaria religiosità degli abitanti.

La viabilità principale è costituita dalla **S.S. 340 Regina**, che corre a soli 5 km dall'abitato e collega, da sud a nord, Menaggio con Gravedona. Il più vicino tracciato autostradale è quello dell'A9 Lainate – Como – Chiasso, cui si accede dal casello Como nord, posto a circa 39 km. La stazione ferroviaria di riferimento è quella di Como, interessata dalle linee ferroviarie Milano – Como – Chiasso, Como – Lecco e Como – Saronno. Il trasporto pubblico è assicurato dalla **linea automobilistica C13 Menaggio – Plesio dell'ASF Autolinee**.

Il comune di Plesio è interamente attraversato dai **tracciati guida paesaggistici Sentiero Italia e Via dei Monti Lariani**. I tracciati guida paesaggistici sono definiti dall'art.26, comma 10 del P.P.R. come i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo che: risultano fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; privilegiano, dove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; perseguono la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti; tendono alla separazione della rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza e, infine, perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Il **Sentiero Italia** è parte integrante di una connessione escursionistica che attraversa l'Italia dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese con quello trentino e attraversa il nostro territorio da est a ovest. Il Sentiero si sviluppa lungo percorsi già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è suddiviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate.

La **Via dei Monti Lariani**, ricompresa nel Sentiero Italia, è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del Lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 km.

Lungo la costa, poco distante dal confine comunale di Plesio, corre il Tracciato Guida Paesaggistico **Sentiero del Giubileo**, itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000.

In ambito montano si segnala la presenza di alcuni **tracciati agrosilvopastorali** come il collegamento intervallivo Breglia – Carcente (località in comune di San Siro).

Il comune di Plesio gode di una posizione territoriale favorevole per quanto riguarda la possibilità di usufruire di **servizi pubblici** di elevata qualità ed importanza. I comuni di Menaggio, Gravedona e Porlezza sono i principali poli attrattori per i servizi e le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.

La **sede amministrativa** del comune si trova nella **frazione di Calveseglio**, in posizione baricentrica rispetto alle altre frazioni e località distribuite sul territorio comunale. E' proprio in questa frazione che si trovano la maggior parte dei servizi del paese: l'ufficio postale; l'ambulatorio medico; la biblioteca; il centro polifunzionale, presso il quale si svolgono quasi tutte le manifestazioni ricreative organizzate dalla Pro Loco e dalle altre associazioni, e le scuole.

2 – CENNI STORICI

Note introduttive e toponomastica

[...] “Una leggenda, assai diffusa e di stampo vecchio, narra come Iddio, creato l’orbe terraqueo, si trovò in avanzo una gerla di sassi la quale ordinò a San Pietro di scaricarla ove più gli piacesse. Questi la vuotò sur un dosso erboso in vista d’un lago e gli diede per nome Grona. A tutt’oggi, da quei primordiali giorni della creazione, il monte mostra ancora il suo disordine sassoso che però da lontano dà l’impressione d’un buon lavoro a guglie e a merletti e guarda “quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno”. Ma a mano a mano che discende si modula in valli, dossali, colline, prati e terrazzi e a metà discesa s’apre in un’ubertosa conca spingendo, a sinistra e a destra, verso il lago, come due muraglioni a difesa. In questa conca, sparsi qua e là, quali greggi pascenti, stanno i caratteristici paeselli” [...]

Plesio è un paese con antichissime origini. Dall’etimologia della parola e dai pochi cenni storici è possibile desumere che sia uno dei paesi più antichi del lago, una delle prime colonie che fiorirono parecchi secoli prima di Roma, con la lenta e continua penetrazione ellenica. Alcuni storici fanno derivare il nome “Plesio” dal greco che significa “vicino”, spiegandolo con la sua vicinanza a Lenno anch’esso di fondazione ellenica. Altri lo fanno derivare da “**Pleso**” (Laride) piccola borgata della Grecia.

Le due spiegazioni etimologiche sono entrambe attendibili e a confermare le tesi, di Plesio colonia greca, abbiamo la stessa etimologia delle frazioni che circondano Plesio tutte pure di origine ellenica.

Altra testimonianza dell’origine preromana degli insediamenti nel Comune di Plesio e nei dintorni è rintracciabile nei nomi delle località circostanti.

All’interno del toponimo **Ligomena**, una delle frazioni di Plesio, si può infatti individuare la radice *-men* che attesta la sua origine preromana. Poco sopra l’abitato infatti, in località *Ciapp del castell* si potrebbe identificare un *castrum* (il *men* per l’appunto) di una popolazione di origine celtica.

Altri microtoponimi (*Sibell, Paron, Dunira, Sciagh, ...*), ma soprattutto i reperti archeologici ritrovati vicino a Plesio indicano una antica origine protostorica collocabile nell’ambito della cultura della Cà morta (Golasecca III secolo a.C. - prima metà del IV secolo a.C.).

L’epoca preistorica e il dominio greco-romano

Le fonti archeologiche databili con sicurezza, sono riconducibili alla cultura di Golasecca (circa III a.C.) ed attestano la presenza umana all’inizio del IV secolo a.C. Si tratta di due olle riscontrate sulla strada che da Calveseglio porta a Plesio all’inizio del XX secolo facenti parte di una tomba ad incenerazione di un personaggio di sesso femminile, contenenti le ceneri della defunta e numerosi oggetti a corredo.

Nel periodo preistorico, il **terreno ricco di selvaggina**, ospitava bande di cacciatori nomadi che vivevano in grotte o capanne di legno.

Le popolazioni che ospitavano questi territori vivevano inizialmente di caccia e di raccolta; solo nei secoli successivi divennero sedentari e crearono delle strutture stabili, praticando anche l'attività dell'allevamento e dell'agricoltura. Vissero in questo modo anche durante il periodo delle invasioni dei coloni greci ed etruschi e delle successive invasioni da parte delle popolazioni galliche transalpine.

Si ipotizza che i **coloni greci**, portati dai romani al tempo di Giulio Cesare, arrivarono nella zona di Plesio ed iniziarono a dissodare i pendii del Monte Grona.

E' un fatto indubbio, ormai, che nella insenatura del Monte Grona ove oggi si trovano gli abitati del comune, abbiano vissuto genti remotissime. A sostegno di ciò sono due olle rinvenute il 20 marzo 1900, una delle quali vuota l'altra con alcuni oggetti di bronzo e un anello di ferro che, secondo lo studioso Gian Paolo Lucini, sia per la loro struttura come il particolare carattere, li fanno ascrivere al periodo etrusco.

Un altro monumento è stato scoperto più tardi, il 22 dicembre 1908 in località Passera.

In seguito a lavori di sterro si è rinvenuta una **tomba** scavata in un masso. L'ingegnere Antonio Giussani accorso sul luogo non trovò che avanzi di piccole ossa e cinque denti umani. Il Giussani in linea d'ipotesi li ascrive a qualcuno dei popoli che occuparono il territorio nel periodo che va dalla seconda età del ferro alla conquista di Roma.

Non si hanno dati sufficienti per stabilire a quali popoli e a quale periodo storico si debbano attribuire questi monumenti, ma è pur certo il fatto che in questo piccolo paese in un'epoca lontana si trovarono e si sovrapposero popoli con diversi caratteri etnici, con diverse civiltà, con diversa religione, con diversa lingua.

Il Medioevo

Alle insufficienti reliquie dell'età antica, il Medioevo contrappone qualcosa di più certo. Poco però è affidato ai documenti, è la tradizione orale che è giunta ad oggi ad informarci sul passato del comune.

Plesio affiora verso la fine del 500 in un diploma del **longobardo re Agilulfo** ove vien concessa feudo al vescovo di Pavia la *Curtem Menaxii* con Plesio e San Siro.

Alcuni, errando, sostengono che questo periodo fosse un periodo di miserie per le genti del luogo. In realtà questo fu il periodo del titanico lavoro dell'uomo per piegare la natura alle proprie esigenze; è in questo periodo che i costoni del Monte Grona vengono dissodati. Questi sono inoltre i secoli di conversione al cristianesimo. A cavallo dei due contrafforti montani del Monte Grona e del Monte Bregagno fu infatti innalzata una cappella al beato Mammete, un santo pastore orientale. La chiesetta più volte rovinata e sempre riedificata successivamente prese il nome di Sant'Amà. (Mammes – Mammass – San Mamma – Sant'Amma – Sant'Amàa).

Sorti quasi tutti dopo il Mille, sui monti liberati dai boschi e imbrigliati da ciclopici muri per creare fertili terrazzi utili all'agricoltura, i villaggi montani ancora alla fine dell'800 si presentavano come delle **vere e proprie fortezze**. Gli ingressi dei paesi erano generalmente tre: una strada giungeva da un vicino villaggio, una seconda usciva dal lato opposto per proseguire verso un

altro, una terza saliva ai monti. L'imbocco dell'abitato, posto tra due case, veniva sbarrato alla sera da portoni di legno alti due metri con un grosso catenaccio per impedire ai lupi affamati e ai malintenzionati di entrare. Le viuzze interne dei borghi erano assai strette ed oscure. Per lo più acciottolate, lastricate solo dove si disponeva di piode, con un canale laterale lungo il quale colava il liquame che usciva dalle stalle, quando vi stazionava il bestiame. Le case, addossate l'una all'altra, costruite con pietre di torrente legate da poca calce, con tetti piodati, a volte coperti da paglia compressa. Intonacate erano la chiesa, la scuola e le case padronali che recavano decorazioni e pitture con motivi religiosi.

I resti di una imponente cinta muraria che perimetrava la sommità del *Ciapp del castell* (località poco sopra l'abitato di Ligomena) così come i riferimenti della microtoponomastica circostante (Sibell, Dunira, Paron, Ligomena) fanno supporre la presenza di un castelliere dell'età del bronzo finale databile al XII secolo a.C. Si trattava probabilmente di una **residenza fortificata** dove si poteva dominare e sorvegliare l'area circostante e dove nei momenti di pericolo la popolazione tributaria poteva trovarvi rifugio. Probabilmente Plesio è stato uno dei ventotto *castella* che si arresero in quel fatidico 196 a.C. al console romano Marco Claudio Marcello insieme ai **Comenses** ai quali era confederato.

Verso il mille si formarono altre due frazioni: Breglia e Logo. Breglia, più volte distrutta da frane, si suppone sia stata originata da boscaioli stabilitisi nel luogo per l'esigenza del mestiere; difatti il nome Breglia deriva da *breil* che trae la radice da *brolio*, vocabolo in uso nel Medioevo per indicare un grande bosco. Anche il Monte Grona un tempo era interamente coperto da boschi, non nudo ed arido come si presenta oggi. *Grona*, parola si suppone d'origine teutonica, stava infatti ad indicare un luogo umido. La storia locale racconta che alle rocce del monte erano attecchiti specie di pini nani ma che in un tempo imprecisato l'intero monte prese fuoco per otto giorni ed otto notti lasciando completamente brulla l'emergenza rocciosa.

Nel 1169 **alcuni fuggiaschi dell'Isola Comacina** con dei monaci Cistercensi si rifugiarono a Plesio dopo che le armate del Barbarossa avevano messo a ferro e fuoco l'isola. I monaci edificarono un convento ove oggi sono i ruderi delle case chiamate ancora "il convento". Secondo la tradizione orale parecchi altri ne seguirono: uno a Breglia e Calveseglio, un altro a Ligomena, due a Barna (uno per le monache ed un altro per i frati). Probabilmente furono gli stessi monaci ad avviare la costruzione, lungo le antiche strade di collegamento, di edicole sacre, cappelle votive e chiesette che, in gran numero, sono ancora visibili nel territorio.

Il cognome Bertarelli, qualcuno sostiene, risale a questi profughi che, esercitando il mestiere della pesca, erano chiamati con il nome dello strumento da pesca detto *bertuel* e ai pochi documenti dai quali risulta come la più antica famiglia che ancora vive in paese.

"Plexio dicti montis [Menaxij]" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina dal ponte "de la Polla" sino a "Saxo Rantio". Il "comune de Plexio" apparteneva alla pieve di Menaggio che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como. Risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum

civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1536.

Oggi, pur con le necessarie migliorie apportate al sistema viario ed alle strutture urbane, molti di quei valori, fortunatamente, sono rimasti a testimonianza del passato. Le chiese, poi, con meravigliosi altari intarsiati e tele policrome, gli affreschi dei madonnari, gli oratori e le numerose cappelle poste ai margini delle antiche mulattiere, documentano in modo straordinario la religiosità degli abitanti.

L'Età Aurea

Potrebbe definirsi tale il periodo storico che corre dal 1550 al 1750, due secoli di prosperità e di benessere per il paese. Alcune famiglie raggiunsero in questo tempo una tale prosperità da assegnarle al rango dei signori del tempo, e costruiscono le loro dimore, che furono dette **case padronali**, ai lati del paese (Plesio) così da formare come dei fortini la cui guarnigione era fornita dai lavoratori dei campi o "*massee*" che abitavano nella stessa casa.

Man mano che i borghi si ingrandirono vennero edificate le **chiese**: San Fedele a Plesio, San Gregorio Magno a Breglia e Santa Maria Maddalena a Barna. Pare interessante precisare che storicamente la *comunità* non era concepita disgiunta dalla chiesa, anzi, una derivazione d'essa e quindi le stesse persone elette a cariche amministrative espletavano le mansioni di amministrazione. Il parroco, anche per la profonda influenza che il suo abito esercitava, inizialmente fungeva da segretario tenendo i registri. Successivamente, Giuseppe Magatti (1730-1772) secondo priore di Plesio, stabilì le prescrizioni e gli obblighi del parroco verso la popolazione.

La frazione di Barna, di origine spagnola, si forma intorno al 1400. Fin dal principio del 1500 è in combutta con Lovenò e Ligomena per i diritti di pascolo nei monti "*de Madra et Adempulia*". Nel 1634 i parrocchiani di Barna con domanda alla Curia Vescovile avallano la controversia per la separazione della parrocchia scrivendo al vescovo che " (...) la terra di Barna dista un miglio e mezzo da quella di Plesio e specialmente nei cattivi tempi perdono la Messa e li Divini Sacramenti i vecchi, e putti e i malestanti."

Il 22 maggio del 1635 ottiene di staccarsi dalla matrice erigendosi in parrocchia a sé stante di Santa Maria Maddalena, consacrata nel 1690.

[...] "Capitoli da osservarsi dal parroco del priorato di San Fedele di Plesio, già stati praticati per il passato et osservato da tutti li suoi antecessori e sono come segue.

Il suddetto nostro parroco sia tenuto far scola continua e ben regolata alli figlioli del priorato et educati a leggere e scrivere con qualche pochi conti, con il stipendio, a quelli che solo leggono, di soldi dieci al mese e quelli che leggono e scrivono con qualche pochi conti, soldi quindici al mese." [...]

Anche nelle altre frazioni i cappellani avevano obbligo di insegnamento:

[...] "A Ligomena il cappellano deve insegnare a leggere e a scrivere a n° 6 figliuoli dei più poveri di detta terra. (...) Domenico Gallo, che è curato di Breglia, nel 1778 istituisce lassù un collegio-ginnasio."

Nella 1644 Plesio non figura più nella pieve di Menaggio ma viene indicato come facente parte della Squadra di Rezzonico nel Contado di Como.

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Plesio, di nuovo inserito nella **pieve di Menaggio**, non era infeudato: infatti con istrumento rogato dal notaio Francesco Mercansolo il 30 agosto 1647, il comune, al fine di ottenere la redenzione da una possibile infeudazione, aveva pagato alla Regia Tesoreria la somma di lire 1670.15.6 e, ogni quindici anni, continuava a corrispondere "la mezz'annata" di lire 100.12.

Il comune era composto da cinque terre:

- Plesio che contava 145 abitanti,
- Barna con 197,
- Ligomena con 128,
- Logo con 96
- Calveseglio con 47.

Ed ognuna di esse aveva una propria parrocchia con proprio parroco.

Il comune disponeva di un consiglio generale costituito da tutti i vicini delle cinque terre, che si radunava, previo avviso dei consoli, per discutere le questioni riguardanti l'intera comunità. Ogni terra eleggeva un cancelliere ed un esattore, che restava in carica per un triennio. Nominava inoltre il console al quale era affidata la cura delle scritture pubbliche della "primitiva comunità". I consoli delle cinque terre, unitamente, dovevano inoltre conservare le scritture della comunità che erano depositate in una cassa nella sagrestia della chiesa parrocchiale di San Fedele in Plesio. Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Plesio ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni.

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Plesio era sempre inserito nella pieve di Menaggio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Luogo, Ligomena e Calveseglio, mentre Barna risulta citato come comune autonomo. Nell'"*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*" del 1753 il comune di Plesio con Barna figura sempre inserito nella pieve di Menaggio.

Dall'impero asburgico ai nostri giorni

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato dopo la "*Riforma al governo della città e contado di Como*", il comune di Plesio con Barna venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel **Contado di Como**. Nel 1771 il comune contava 633 abitanti. Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province, il comune di Plesio con Barna venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como. In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791,

la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Plesio, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como.

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797, con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, **Distretto di Tremezzo**.

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Plesio con Barna ed uniti venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo. Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il Comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario.

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative e resa definitivamente esecutiva durante il **Regno d'Italia**, Plesio con Barna, Calveseglio, Ligomena e Logo venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo, classificato comune di III classe, e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 220 abitanti.

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe, vide l'aggregazione del comune di Plesio ed uniti al comune di Breglia, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Plesio contava 672 abitanti. Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Plesio a cui compare invece aggregato il comune di Breglia. Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il Comune di Plesio con Barna venne inserito nel distretto IV di Menaggio.

Il comune di Plesio con Barna, Calveseglio, Ligomena e Logo, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821, fu confermato nel distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde. Col compartimento territoriale della Lombardia, il comune di Plesio, che comprendeva le frazioni di Barna, Calveseglio, Ligomena e Logo, venne inserito nel distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1046 abitanti.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Plesio con 1.027 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento V di Menaggio, circondario I di Como, provincia di Como.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 962 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

La popolazione residente nel comune continuò ad aumentare negli anni, così come testimoniano dai diversi censimenti nei vari anni (Censimento 1871 - abitanti 783; Censimento 1881 - abitanti 877; Censimento 1901 - abitanti 882; Censimento 1911 - abitanti 890; Censimento 1921 - abitanti 851).

Il dato del 1921, in diminuzione rispetto all'anno precedente, è sintomatico della **Prima Guerra Mondiale**: Plesio, così come tutti gli altri paesi dell'Alto Lario e del Comasco in generale, pagò la Grande Guerra con un tributo di 17 vite, spesso mandate al fronte lontano, oppure lungo le linee di trincea della Crocetta, poco sopra Menaggio.

Il **Monte Crocetta** infatti, da cui è possibile godere di una vista mozzafiato del lago di Como, è stato un luogo fondamentale durante la Prima Guerra Mondiale: la posizione strategica affacciata sul lago, incastonata nella valle con alle spalle la Svizzera e uno sguardo puntato verso Milano, hanno reso questo luogo perfetto per la costruzione di fortificazioni a scopo difensivo. Questa linea di difesa, denominata "Occupazione Avanzata Frontiera Nord", è comunemente chiamata **Linea Cadorna**.

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Como della provincia di Como.

In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Nel 1928 al comune di Plesio venne aggregato il soppresso comune di Breglia.

In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Plesio veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Plesio fu sconvolta dagli eventi nefasti di quegli anni. Ben 22 soldati furono deportati e costretti ai lavori forzati nei campi di concentramento in Germania.

Un momento drammatico fu quello che accadde il 29 marzo 1944, quando le famigerate Brigate Nere di Menaggio, comandate da Emilio Castelli, rastrellarono le frazioni in cerca di renitenti alla leva. Non riuscendo a scovarli, ben 39 persone furono tratte in ostaggio destinate alla deportazione nei lager tedeschi. La spietata strategia funzionò, ed il 1° agosto 1944 i 13 renitenti si arresero al questore Pozzoli. Alcuni di questi giovani non tornarono più dai campi di prigionia.

3 – ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Plesio, come già indicato in precedenza, ha un passato storico ricco e complesso, pieno di antiche tradizioni e di tracce delle diverse epoche.

Antiche storie raccontano che alcuni monaci cistercensi scapparono dall'invasione dell'Isola comacina da parte di **Federico Barbarossa**: i fuggiaschi si stanziarono nell'area di Plesio, e diedero il via alla costruzione, lungo le antiche strade di collegamento, di edicole sacre, cappelle votive e chiesette che, in gran numero, sono ancora visibili sul nostro territorio.

Negli decenni successivi vennero poi costruiti i **principali monumenti storici** presenti nel Comune di Plesio, tra cui la Chiesa di San Fedele a Plesio, la Chiesa di San Gregorio Magno in Breglia e la Chiesa di Santa Maria Maddalena a Barna. E' importante anche sottolineare il valore storico, culturale e religioso del Santuario della Madonna di Breglia, luogo di fede e devozione sin dalla sua costruzione.

Storicamente rilevanti sono anche la tomba tardo romana, gli oratori e i numerosi stemmi e lavatoi localizzati nelle diverse frazioni del Comune.

Infine, dal punto di vista naturalistico, il Masso avello è uno degli elementi caratteristici del territorio comasco e di Plesio.

Chiesa di San Fedele a Plesio

La chiesa di San Fedele a Plesio fa parte della parrocchia della diocesi di Como, ed è stata per molti secoli sotto la giurisdizione della Pieve di Menaggio.

La dedica a San Fedele è tipica della zona del Comasco, dove sono numerose le chiese dedicate a questo santo. Fedele, martire cristiano nei primi secoli dopo Cristo, sarebbe giunto sarebbe giunto fino all'estremità settentrionale del bacino lacustre, verso Chiavenna: qui avrebbe sofferto la rapida morte, forse nella persecuzione di Diocleziano. Una seconda ipotesi invece racconta che fosse un soldato delle Legioni imperiali, disertore, con due compagni, quando Diocleziano e Massimiano pubblicarono i primi editti di persecuzione contro i cristiani, miranti a epurare l'esercito e a porre sotto inchiesta i pubblici funzionari.

Arrestato a Como, Fedele vi sarebbe stato processato, condannato e infine decapitato.

La tradizione lariana della dedica di una chiesa a San Fedele deriva proprio da questa seconda ipotesi, anche se le spoglie del Santo non risiedono più nella chiesa comasca dal 1572.

La chiesa costruita a Plesio venne eretta nel 1585 e, originariamente, questa costruzione non era come si presenta oggi. Aveva infatti la seguente disposizione: la facciata verso Plesio era di ordine corinzio a tre navate non troppo alta e il suo basamento era un solido blocco in calcestruzzo senza fondamenta. Il rialzamento fu realizzato dal primo priore nel 1716. Ove si trova l'attuale facciata vi era il cimitero, cintato di mura e ombreggiato da cipressi. Non poteva dunque definirsi un monumento d'arte.

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Fedele contava 431 fedeli (il numero delle anime era stato conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780).

Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità e il numero dei parrocchiani era di 498.

Nel 1893 anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, i fedeli erano saliti a 630.

Con decreto 7 ottobre 1959 del vescovo Felice Bonomini, la parrocchia di San Gregorio di Breglia venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Fedele di Plesio. Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Fedele di Plesio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina. A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Fedele venne fusa con quella di San Gregorio di Breglia nella nuova parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio di Plesio.

Oggi l'interno è ad una sola navata scandita in tre campate, con due cappelle laterali ornate da altari in marmo, stucchi, statue e pregevoli dipinti.

Il campanile reca la data del 1716; il presbiterio, con ottocentesco altare in marmo è adornato di dipinti murali con le Storie di San Fedele, firmati da D. Beghé e C. Andreani datati 1909.

Il catino absidale, la volta della navata e le due prime campate di destra e di sinistra sono anch'esse decorate con dipinti murale del nostro secolo, firmati da Edoardo Fumagalli e datati 1932 e 1938. Sulla parte di fondo del presbiterio è collocata una tela dei primi decenni del Seicento con S. Michele Arcangelo a cavallo che sconfigge il demonio.

La **Colonna della Peste**, posta ora al principio del sagrato, ricorda la grave calamità che imperversò anche su Plesio: la peste bubbonica del 1636–1637, l'atroce morbo che funestò tutta la Val Menaggio.



Plesio, Chiesa di San Fedele, la Colonna della Peste e l'organo Carnosi, risalente al 1846.

Chiesa di San Gregorio Magno a Breglia

Parrocchia nella **Diocesi di Como**, la Chiesa di San Gregorio Magno a Breglia venne costruita attorno al XVI secolo ed inserita nell'ambito della Pieve di Menaggio. La prima chiesa venne completamente distrutta a causa di una **frana** causata da un dissesto idrogeologico nel 1862 (il preesistente edificio franò assieme ad un tratto della Via Regina nell'alveo del torrente Serio), e pertanto nel 1873 venne costruita una nuova chiesa in un'area poco distante.

Nel 1871, il numero di fedeli conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780 era di 157, e la parrocchia risultava essere di patronato della comunità; nel 1788 il numero di fedeli era salito a 179; nel 1893, i parrocchiani divennero 284.

Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento.

Con decreto 7 ottobre 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Gregorio Magno di Breglia venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Fedele di Plesio.

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Gregorio venne fusa con quella di San Fedele di Plesio nella nuova parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio di Plesio.

Nell'attuale costruzione si ammirano alcuni oggetti provenienti dall'edificio precedente che, a giudicare dalle descrizioni delle Visite pastorali, doveva essere riccamente adornato di stucchi policromi. Nel presbiterio è collocata l'antica pala d'altare tardo-cinquecentesca, un tempo inserita in una ricca cornice in stucco, raffigurante i SS. Gregorio Magno, Domenico e Francesco. Decorano le pareti laterali del presbiterio due tele settecentesche: a sinistra S. Antonio Abate e a destra S. Rocco, il cui formato farebbe pensare ad ante d'organo o a un polittico.



Parrocchia di San Gregorio Magno di Breglia

Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Barna

Costruita attorno al XV secolo, venne eretta in parrocchia nel 1636 dal **vescovo Lazzaro Carafino**, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Fedele di Plesio.

Dai documenti dell'epoca, risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651.

Nel 1781, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 224; nel 1788, il numero era salito a 250.

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Barna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina.

La chiesa presenta l'interno ad una sola navata, con tre cappelle laterali e la nicchia del fonte battesimale che attualmente contiene un bel Crocifisso ligneo del Seicento. La chiesa è scandita in tre campate di cui la prima ospita, nelle lunette sotto la volta, due tele secentesche raffiguranti i Profeti. La cappella sinistra, dedicata alla Vergine del Carmelo, di cui ospita la statua, è completamente ornata da stucchi e affreschi raffiguranti Santi carmelitani. Nella cappella destra è ospitato il bel dipinto seicentesco con la Pentecoste. Di grande bellezza la pala dell'altare maggiore, datata 1604, racchiusa in una ricca cornice in legno intagliato e dorato, che raffigura la Deposizione di Cristo con i SS. Giovanni Evangelista, Carlo, Rocco, Antonio Abate e Maddalena.



Parrocchia di Santa Maria
Maddalena di Barna

Santuario della Madonna di Breglia

Il superbo vanto dei bregliesi sta nel Santuario alla Vergine. Comunemente chiamato Madonna di Breglia. La vera storia di questo Santuario che domina la valle e il centro lago, è ormai avvolta nella leggenda.

“(...) La statuetta della Vergine con il Bambino, realizzata in alabastro ed oggi venerata nel santuario, era stata collocata nella chiesa parrocchiale di Plesio, dono di una famiglia del posto che era scampata alla peste. Ma la statuetta scomparve subito dopo. Non passò molto tempo che la statuetta venne ritrovata da un uomo della frazione Ligomena nella piccola grotta che si apre sotto l'attuale santuario. L'uomo, presa la statua, la portò nella sua casa, ma essa sparì nuovamente per riapparire nella grotta. Così anche una seconda ed una terza volta. Al terzo tentativo di recupero, l'uomo con la statua in mano, nei pressi delle case di Maggino venne colto da un'improvvisa cecità. Compresa allora la volontà della Madonna, ritornò alla grotta, vi ricollocò la statua e riebbe la vista. Nella seconda metà del Settecento venne costruito il santuario consacrato nel 1781. Nell'Ottocento il santuario venne abbellito ed ampliato, assumendo l'aspetto che conserva ancora oggi.”

“(...) Nel 1815 le cappellette dei Misteri furono sostituite da 14 capitelli in granito con discreti dipinti ad olio su rame. Dal 1851 al 1856 fu costruito l'atrio per il riparo della porta e comodità dei pellegrini che sempre più affluivano dalla vallata. Nel 1856 si incominciò ad acciottolare la strada, s'ampliò il sagrato, fu costruita l'ampia gradinata che sale al colle e si comperò l'organo e nel 1878 si rinnovarono le campane con un bel concertino.”

L'Ottocento

[...] “Il secolo principia un poco con turbamento. La rivoluzione francese è penetrata anzi ci sono i francesi con Napoleone che la insegnano. Questi paeselli avevano appena imparato a camminare da soli, a non più bisticciarsi tra loro, che subito c'è qualche altro che insegna un altro ardire. Tanti approfittano di queste circostanze per lanciarsi alla più avventurosa vita del brigantaggio. (...) Plesio annovera uno dei massimi briganti: il Carciocchi o Carcini da Ligomena, che mena vanto di proteggere i poveri e sabotare i ricchi.”

Il Santuario della Madonna di Breglia è collocato sulla sommità del Monte Gondola e domina tutto il lago, offrendo al pellegrino e al visitatore in generale uno scoscio panoramico di notevole bellezza.

Venne costruito nel XVII al posto di una piccola cappella, che fu ampliata per accogliere i numerosi fedeli che vi giungevano per pregare. La chiesa fu benedetta nel 1781.

Bianco e visibile anche da molto lontano per il suo caratteristico colore bianco, il Santuario conserva al suo interno la scultura della Madonna, scolpita nel marmo, l'oggetto primario della venerazione locale da oltre due secoli. Originaria di Genova, fu portata nell'originaria cappelletta nel 1740 da Tatti di Breglia e lì rimase finché non si provvide a costruire il Santuario attuale.

La strada che porta al Santuario si snoda per un sentiero di ciottoli, costellato dalle 14 “**stazioni**” in granito costruite sul lato sinistro della strada ed ognuna con un dipinto in rame che rappresenta i “**Misteri del Rosario**”.



Santuario della Madonna di Breglia

Gli oratori nel Comune di Plesio

- **S. Amate**, Eretto a 1600 m sul crinale del Monte Bregagno, lungo un antico percorso
- **S. Bernardo**, Dedicato inizialmente a S. Barnaba, venne eretto nella frazione Ligomena grazie ad un'oblazione dei "frazionisti" locali e arricchito nel tempo attraverso donazioni di ligomenesi emigrati in Francia e Belgio
- **S. Rocco**, Sorge ai confini fra la parrocchia di Plesio e quella di Barna. Venne eretto, secondo la tradizione, in occasione della pestilenza del 1648-49 che funestò la valle
- **S. Sebastiano**, Situato ai margini della frazione di Logo, si ritiene essere il più antico degli oratori della parrocchia



L'oratorio di San Rocco



Piazza don Umberto Marmori, con il passaggio che porta al centro storico e il campanile dell'oratorio di S. Bernardo, eretto nel XVII sec.

L'oratorio di San Sebastiano



L'oratorio di San Amate



La tomba tardo romana

La tomba, risalente al VI sec. d.C. e scoperta nel 1987 in occasione dell'ampliamento del cimitero, rispecchia pienamente quella che era la consuetudine, in età romana, di posizionare i sepolcri lungo le strade in modo da mantenere vivo il ricordo del defunto.

E' proprio da Breglia che passava il più antico tracciato della **Strada Regina**, via di transito ai valichi Alpini. In seguito perse importanza per via della sistemazione del più breve passaggio del Sasso Rancio tra Menaggio e Acquaseria.

Il ritrovamento non sembra far parte della serie di Massi avelli ritrovati a Plesio e nell'area del Comasco, tuttavia rimane un manufatto importantissimo nel processo di ricostruzione storica del Comune e dell'alto lago.



La tomba tardo-romana
situata fuori dal cimitero di
Breglia



Gli stemmi, i lavatoi e i fontanili

Camminando per le vie di Plesio e delle varie frazioni, non è raro imbattersi in alcuni manufatti risalenti ad epoche passate, quali stemmi, lavatoi e fontanili.

Alcune case mostrano ancora sulle facciate stinti affreschi di carattere religioso e portali recanti **stemmi** scolpiti nello gneiss, dai quali si può dedurre il ceto sociale o l'attività delle famiglie che vi abitarono. Da uno di questi blasoni, quello posto sopra l'ingresso di una casa in "Via alla Piazzola" n. 27, è stato ricavato lo stemma del Comune.

Gli stemmi su alcuni portali, recanti la data dell'edificazione e il simbolo riferito al casato ci ricordano le famiglie più importanti (a Plesio: i Saglio, i Bertarelli, i Fiocchi, i Petazzi; a Barna: i Bolza, i Polti-Petazzi, i Manzi; a Ligomena: i Todeschi e a Logo i Canavali) e i diversi periodi storici (dal sec. XIV al XIX) caratterizzati dalla presenza di spagnoli, francesi ed austriaci.

A Villa, nella frazione di Breglia, sono ancora ben visibili degli stemmi lapidei posti sopra gli ingressi di edifici appartenuti a nobili famiglie e i molti affreschi parietali dei sec. XVI-XVII, tra cui quello in nicchia, posto sopra l'ingresso della casa appartenuta a Donato Molo, uomo d'arte e di cultura, padre di quel Gaspare (nato a Como nel 1574) che primeggiò come medaglista, incisore e scultore in bronzo, al punto da venire considerato il Cellini lombardo.



Stemma posto sul portone di ingresso della casa in "Via alla Piazzola n.27"

Numerosi sono i **lavatoi** e i **fontanili** presenti sul territorio comunale.

La maggior parte risalgono al periodo dell'impero austriaco (XVIII-XIX secolo) quando ogni paese e frazione venne dotato di questi moderni servizi pubblici.

I lavatoi, costruiti in corrispondenza di sorgenti d'acqua, avevano una doppia funzione: da una parte, permettevano alle donne di svolgere le faccende domestiche, quali il lavaggio dei panni sporchi, e dall'altra parte avevano la funzione di aggregante sociale.

Permettevano alle lavandaie di raccontarsi vicende e pettegolezzi del paese, di passare del tempo insieme, di scambiarsi suggerimenti.

Nella sua struttura più semplice **il lavatoio** è costituito da una vasca in pietra "con bordi alti circa 60-70 centimetri, con la parte superiore caratterizzata da un piano inclinato largo circa 40 centimetri, su cui la lavandaia si accingeva a lavare, in posizione eretta, fianco a fianco con altre intente alla stessa necessità" come racconta G. Pagano in "Lavatoi".



Lavatoio di Breglia del 1944.



Lavatoio di Barna.



Lavatoio di Piazza



Lavatoio di Calveseglio

Il Masso Avello

I massi avelli sono dei **massi erratici scavati a tomba** nella loro parte superiore, risalenti al II sec. d.C., e sono caratteristici del territorio comasco.

Attualmente sono 32 i massi avelli classificati, ma solo quello di Plesio è venuto alla luce con il suo coperchio monolitico.

Nel 1908, nel borgo di Calveseglio, è stato ritrovato un masso avello del VI sec. d.C.: come indicato prima, si tratta di una tomba scavata in un masso erratico e, fatto eccezionalmente unico, dotata di un coperchio di ben 240 cm di lunghezza e 133 cm di larghezza, scolpito a due spioventi, ritrovata fortunosamente durante i lavori agricoli nel terreno di proprietà di Mario Bertarelli.

Dopo approfondite ricerche, si decise di sotterrare nuovamente il reperto, lasciandolo alle intemperie della natura per circa 30 anni. Caduto nell'oblio, a distanza di anni, dopo lunghe ricerche il masso avello, nel 1976, venne dissotterrato una seconda volta per inserirlo in un itinerario turistico - culturale con alcuni interventi di valorizzazione.

Oggi lo si può ammirare nell'area appositamente allestita e attrezzata, mentre il coperchio è conservato presso un ripostiglio del Comune.

Alcune immagini del Masso Avello di Plesio



4 – GLI AMBITI DI INDAGINE

La presente indagine riguarda gli ambiti dei nuclei di antica formazione di Plesio, Barna, Breglia, Calveseglio, Logo e Ligomena.

Di questi ambiti è stata effettuata la rilevazione dello stato del patrimonio edilizio esistente, al fine di individuare i complessi edilizi, gli isolati, le aree e gli edifici che presentano i caratteri per la **classificazione in centro storico** così come previsto dalla L.R. n°12 del 2005 e s.m.i., oltre che per l'individuazione delle **zone di recupero**, secondo l'art. 27 della L. 5.8.1978 n°457.

5 – LE ANALISI EFFETTUATE SUI CENTRI STORICI E LE FRAZIONI

Barna, situata a 563 metri di altezza, è situata a ovest del territorio comunale, in posizione dominante la Val Menaggio e la Val Sanagra.

Fino alla fine del XIII, mantenne le sue caratteristiche di borgo medievale, con le tortuose stradine e gli edifici che ancora mostrano, nei ricchi portali e nelle decorazioni pittoriche, l'importanza e il ceto sociale dei proprietari dell'epoca. Un'alta barriera difensiva, formata probabilmente da case-torri fortificate cingeva tutto il nucleo abitato con ingressi collocati nei posti strategici dei quattro punti cardinali.

Conservò l'originale struttura del borgo fino al XV secolo, quando un nobile di origine spagnola, Ambrogio de Bulziis, la elesse sua dimora.

Vennero finanziati lavori di miglioria urbana, quali l'acciottolamento dei vicoli principali, l'installazione di nuovi fontanili per abbeverare gli animali, la costruzione di nuove dimore di maggior pregio e finemente decorate.

Venne iniziata anche la progettazione della piazza "del Tavolo", risalente alla fine del '500 e abbellita successivamente da affreschi parietali di carattere religioso, e da cui si diramavano le strade che portavano Grandola e a Menaggio.

La seconda piazza di Barna invece venne costruita dopo lo spostamento del cimitero, quando il nuovo spazio aperto venne livellato, creando così un terrapieno adatto alla nuova funzione pubblica.

Oggi Barna è un incantevole luogo di villeggiatura, grazie anche alla pregevole vista sul lago di Como. La piazza principale, l'unica fra tutte le frazioni, ospita al centro la bellissima fontana donata dalla nobile famiglia Manzi.

Breia, nel dialetto locale, è la più elevata delle frazioni (797 m s.l.m.) che compongono il comune di Plesio. Comune autonomo fino al 1928, la frazione si articola in due distinti nuclei abitati che conservano ancora gli elementi tipici dei borghi medioevali: Magino e Villa, ubicati in corrispondenza di un pianoro di origine glaciale, al culmen di una antichissima percorrenza che in epoca romana prese il nome di "Via Regina" e interessava tutta la sponda occidentale del Lario portando al centro Europa. Il borgo conserva tracce quanto mai significative dei periodi storici che qui si sono susseguiti.

Vi sono state inoltre rintracciate le misteriose e ancora indecifrabili "coppelle" e una tomba tardo romana databile al VI sec. d.C. Nella parrocchiale di S. Gregorio Magno, ricostruita nel 1873, si conservano alcuni oggetti provenienti dall'edificio preesistente del XVI sec. mentre nel più noto Santuario della Madonna di Breglia è conservata una statua della Madonna. A Breglia è nato Gaspare Molo, il "Cellini lombardo" e ha soggiornato a lungo il poeta Gianpietro Lucini.

Come indicato precedentemente, permangono ancora numerose testimonianze ben visibili di stemmi di famiglie nobiliari e non, e molti affreschi parietali risalenti al XVI -XVII secolo.

Nel borgo di Villa, rimangono ancora delle tracce dell'ex convento dei Padri domenicani, che furono chiamati nel 1464 per riportare all'osservanza dei dogmi della fede alcuni cittadini che, stando alle voci di paese, praticavano ancora riti pagani e magici.

Per quanto riguarda i monumenti, è importante ricordare la presenza del "Palazzon", luogo di villeggiatura estiva del poeta e scrittore Gian Pietro Lucini, vissuto fra il 1867 e il 1914, e il fontanile risalente al 1862 collocato nella Piazza ai Cancaneli, dove probabilmente si abbeverava il bestiame che passava da qui per recarsi poi alle montagne al pascolo.

Calveseglio, posta a 561 m. di quota, è situata proprio in posizione centrale rispetto alle varie frazioni.

L'etimologia del suo nome è dubbia, poiché potrebbe derivare sia dal nome latino *Calvisius*, sia dal vecchio impianto dell'antica Via Regina (dalle parole latine *carrus* = carro e *vehes*, che deriva dal verbo *vehere* = trasportare).

Probabilmente Calveseglio era una sorta di *statio* (o di *mansio*), un luogo di passaggio dove i viandanti, i mercanti o i soldati si fermavano per riposarsi e rifocillarsi prima di riprendere il cammino sulla strada che da qui si diramava verso Menaggio, Lovenò e Logo, oppure verso Breglia, Acquaseria e Rezzonico.

In questa frazione è stato ritrovato il famoso Masso Avello, di cui si è ampiamente descritto in precedenza, unica testimonianza di masso avello con coperchio in tutta la provincia di Como.

Il borgo, sviluppatosi durante la dominazione spagnola, quella francese e quella austriaca, si è sempre caratterizzata da una vivacità sociale notevole, in particolare durante il secondo dopoguerra. E' proprio in questo periodo che nacquero numerose associazioni locali e servizi pubblici, quali la "Cooperativa pubblica" di generi alimentati, la latteria sociale, lo storico locale "Tranvai", l'asilo gestito dalle suore, la sala parrocchiale etc...

Qui trovano sede il Municipio, le scuole (materna e primaria), l'ufficio postale, l'ambulatorio medico, la biblioteca, la palestra e il centro polifunzionale presso il quale si svolgono quasi tutte le manifestazioni ricreative organizzate dalla Pro Loco e dalle altre associazioni attive sul territorio. Rinomata è inoltre la Fiera degli uccelli, un grande mercato di generi vari e un momento di unione sociale dell'intera collettività comunale.

Ligomena è la frazione che vanta il maggior numero di abitanti. Situata ad un'altezza di 581 m., sorge a ovest di una vasta conca di dolomie, circondata da boschi di betulle e secolari castani.

Il nucleo urbano, pur con tutte le ristrutturazioni apportate per soddisfare le moderne esigenze abitative, conserva tuttora le caratteristiche del borgo agricolo dell'inizio del XVIII secolo.

Mantiene infatti ancora una serie di stradine e vicoli, di scalinate e portici situati su diversi piani e livelli, passaggi che portano alle diverse zone della frazione. Ligomena è suddivisa in tre zone: Costa, a sud-ovest, lungo la strada panoramica in direzione S. Rocco e Barna, Caraa, più declive a sud-est verso la frazione di Logo e Lera, la zona più elevata.

Molto importante è anche l'antico percorso ciottolato che collega Lera ad una cava di marmo, da cui veniva estratto il pregiato materiale chiamato "fiamma rossa di Plesio" per le striature rosse e rimasta attiva fino agli anni '60. Per molti secoli gli abitanti del borgo si sono guadagnati da vivere facendo lavori artigianali e agricoli, principalmente la coltivazione di frumento, segale e avena e l'allevamento di animali da pascolo; molti furono invece costretti ad emigrare in cerca di una vita migliore.

Logo e Piazza sono due frazioni vicine, localizzate rispettivamente a 496 metri s.l.m. e a 450 metri s.l.m.

Logo è una delle frazioni che maggiormente ha mantenuto il suo assetto storico di borgo fortificato, ed è una delle più antiche frazioni del comune di Plesio.

L'origine toponomastica del nome viene assimilata con il nome dialettale *Lugh* per la vicinanza col lago, in dialetto *lac* sul quale si affaccia. Avvincente è l'ipotesi secondo cui il nome possa essere legato a Lugh, il "figlio del Sole", delle popolazioni celtiche preromane, associato poi dagli stessi romani al dio Mercurio, il protettore di mercanti, viaggiatori e i ladri.

Da questo borgo passava anticamente la vecchia Via Regina, ed è plausibile ipotizzare che Logo fosse stata costruita dagli antichi abitanti come luogo di culto legato ad un dio pagano, e risalente al periodo paleocristiano, adattato in seguito a luogo di preghiera per San Sebastiano (testimonianza di ciò è la presenza dell'oratorio di San Sebastiano).

Piazza invece è stata l'ultima frazione istituita nel comune di Plesio (1985), che risulta essere la meno popolosa e la più moderna dal punto di vista architettonico. La località più antica è quella di Noo, dove sorgeva uno dei più bei roccoli del circondario.

Infine **Plesio** si colloca ad un'altitudine di quasi 600 metri di altezza, ed è una viva testimonianza storica di questo territorio. Nella frazione sono stati scoperti diversi reperti risalenti all'epoca romana (la tomba di un personaggio di sesso femminile) e di epoca tardo medievale (fontanili, cappelle votive, affreschi di carattere religioso e stemmi sui portoni e le facciate dei palazzi, etc...).

A Plesio, fin dal secolo XIII, trovarono accoglienza frati e monache di vari ordini monastici: Cistercensi prima e, più tardi, Domenicani e suore Clarisse. Varie sono le testimonianze che ricordano i loro conventi. In epoca più recente, Plesio, quando divenne feudo dei Castelli di Menaggio, condivise le medesime vicende storiche della cittadina lacustre, subendo nei secoli la dominazione francese, spagnola poi e, in ultimo, quella austriaca.

6 – I CATASTI STORICI

Per una migliore comprensione della evoluzione dell'edificazione sul territorio, alla presente relazione sono allegate le immagini fotografiche delle mappe catastali nella loro evoluzione storica:

- **Catasto Teresiano**, risalente al 1722
- **Catasto Cessato**, risalente al 1857 - 1958
- **Catasto Cessato** – aggiornamenti, risalente al 1994

Il confronto tra le mappe catastali, dei diversi censuari ossia Plesio, Barna, Breglia, Calveseglio, Logo e Ligomena alle tre soglie storiche ha permesso di leggere l'evoluzione del territorio e dei suoi insediamenti.

Esaminando in modo dettagliato i diversi nuclei e facendo un confronto tra le diverse soglie storiche riconducibili ai catasti storici Teresiano, Cessato e Cessato aggiornamenti, emerge che per quanto riguarda il **vecchio nucleo di Plesio**, l'impianto storico nella parte centro orientale è già presente nel 1700 mentre l'espansione avvenuta nei secoli successivi, si è sviluppata verso occidente.

Per quanto riguarda il **nucleo di Barna** una porzione consistente dell'attuale centro storico era già formata agli inizi del 1700. Questo è ben visibile dalla mappa del Catasto Teresiano. Il nucleo abitato era raccolto attorno alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Gli ampliamenti risalenti al Cessato Catasto vanno a riempire gli spazi vuoti interni all'abitato, rendendolo ancora più compatto, mentre di lieve entità è l'edificazione avvenuta alle soglie del 1900.

Nel **piccolo centro storico di Calveseglio**, posizionato in posizione centrale rispetto alle altre frazioni, la parte centrale dell'edificazione risulta già formata nel 1700. Le espansioni successive, riferibili ai Catasti Cessato e Cessato aggiornamenti sono di modesta entità. Il completamento del nucleo storico avviene infatti dopo il 1900.

Il **nucleo storico di Logo** alle soglie del 1700 risulta raccolto in prossimità della attuale chiesa la quale però, nella mappa del Catasto Teresiano, ancora non risulta. La chiesa di San Sebastiano viene infatti rappresentata per la prima volta nella mappa successiva (Catasto Cessato) insieme ad altri edifici posizionati in parte lontani dal nucleo esistente. Gli ampliamenti risalenti alla fine dell'800, di modesta entità, sono localizzati all'ingresso del nucleo abitato.

Per quanto riguarda la **frazione di Ligomena**, il cuore del nucleo storico era già presente nel 1700, compresa la chiesa di San Bernardo. Di modesta entità sono gli ampliamenti risalenti ai successivi catasti.

Le analisi effettuate hanno consentito di classificare il patrimonio edilizio esistente, con la rappresentazione e classificazione dello stato di fatto degli edifici presenti nei vari comparti, articolato in varie tavole per ogni ambito, relative a:

- Destinazioni d'uso

- Condizioni dell'edificazione e caratteri architettonici – ambientali.

Le analisi sono inoltre corredate da apposita documentazione fotografica per una opportuna lettura e verifica delle tavole stesse.

Dall'analisi dei nuclei antichi emerge che a **Plesio** la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale, in numero non considerevole dismesse. Diverse sono anche le strutture adibite ad accessori (ripostigli, box, magazzini...). In numero minore sono gli edifici rurali dismessi. Non sono invece presenti attività commerciali – terziarie né attività produttive. Conservato il vecchio torchio con il relativo museo nella zona centrale del nucleo storico.

A **Barna** la destinazione prevalente è quella residenziale. In numero minore sono le strutture adibite ad accessori, così come gli edifici rurali dismessi. Presente una villa storica con giardino di pregio ambientale con elementi arborei di valore ambientale. Attività commerciali – terziarie ed attività produttive sono assenti.

Anche nella frazione di **Breglia** la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Presenti in numero significativo sono gli accessori rustici. Un piccolo numero di edifici rurali dismessi è presente anche in questo contesto. A differenza di Barna, il giardino della villa localizzata nella parte a nord del centro storico non è di pregio ambientale ma conserva al suo interno due elementi arborei di valore ambientale. Come nei precedenti nuclei storici, anche nel centro storico di Breglia non sono presenti attività commerciali – terziarie né attività produttive.

Nel centro storico di **Calveseglio**, sede comunale, la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale, in numero non considerevole dismesse. Anche la presenza di accessori rustici non è irrilevante. Un solo edificio rurale dismesso si trova invece lungo la strada che conduce a Breglia. Non sono presenti attività commerciali – terziarie né attività produttive.

Anche a **Logò** la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Seguono per numero gli accessori rustici e gli edifici rurali dismessi. Anche in questo caso, attività commerciali – terziarie e attività produttive non sono presenti.

La situazione è leggermente differente nella frazione di Ligomena. Qui, infatti, si trova una piccola attività commerciale: un negozio di parrucchiera, situato in un edificio adiacente alla chiesa di San Bernardo. Questo è l'unico aspetto che differenzia il centro storico di Ligomena da quelli delle altre frazioni. Infatti, anche in questo contesto, la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale, in numero considerevole dismesse. In numero discreto sono gli accessori rustici. In piccola quantità sono gli edifici rurali dismessi, uno dei quali a confine con il negozio sopra citato.

Nel nucleo di **Plesio** prevalgono gli edifici in condizioni buone e discrete, in minor quantità gli edifici che manifestano uno stato di conservazione mediocre ed una sola entità manifesta uno stato pessimo di conservazione. Gli interventi di ristrutturazione che interessano questo nucleo, nella maggior parte dei casi, sono stati eseguiti con cura in quanto non risultano in contrasto con le caratteristiche proprie dell'impianto storico. In linea generale, infatti, è possibile dire che Plesio conserva integra la sua struttura medievale. Riconoscibile in alcuni tratti delle vie la pavimentazione acciottolata. Riconoscibili i muri in sassi localizzati in modo sparso in tutto il centro storico. Alcuni edifici, infatti, mostrano ancora sulla facciata stinta affreschi risalenti alle epoche passate, altri conservano elementi di valore architettonico e ambientale da conservare, cortine edilizie da conservare e valorizzare.

Anche la frazione di **Barna** (centro storico più importante) conserva l'originaria struttura del borgo, con le tortuose stradine che in alcuni tratti conservano ancora la pavimentazione in acciottolato originaria e gli edifici che ancora mostrano nei ricchi portali e nelle decorazioni pittoriche, alcune di carattere religioso, l'importanza e il ceto sociale dei proprietari dell'epoca. Sono soprattutto gli edifici situati nella porzione più occidentale della frazione ad avere tali caratteristiche.

Come a Plesio, anche a Barna, la maggior parte degli edifici si trova in buone e discrete condizioni, in minor quantità gli edifici che manifestano un mediocre stato di conservazione. A differenza di Plesio, però, gli edifici in pessimo stato sono in numero leggermente maggiore. Di particolare importanza è la piazza, l'unica fra tutte le frazioni, che ospita al centro la bellissima fontana donata dalla nobile famiglia Manzi. Nella chiesa eretta a parrocchiale nel 1635, dedicata a Santa Maria Maddalena, sono invece conservati, oltre a vari dipinti di scuola lombarda, un prezioso crocifisso ligneo del Seicento, un organo del 1851 ed un altare in legno dorato del 1886. Rispetto a Plesio la quantità di edifici ristrutturati sono in maggiore quantità e solo in un caso il risultato si contrappone con i caratteri del centro storico per tipologia d'intervento in chiave moderna. Sono riconoscibili in grande quantità gli edifici realizzati in sassi. Presenti edifici di valore storico-architettonico con elementi di valore storico-artistico da conservare, localizzati soprattutto nella zona ad ovest del centro storico.

A **Breglia**, la frazione più elevata (797 m), la maggior parte degli edifici si trova in buone condizioni, minori quelli che manifestano un grado di conservazione discreto. In numero modesto sono invece gli edifici in mediocre stato di conservazione, solamente un edificio manifesta una pessima condizione. Anche in questa frazione alcuni edifici sono stati da noi evidenziati per la particolarità delle loro facciate, caratterizzate da elementi di valore artistico e/o architettonico. Alcuni edifici di recente sono stati oggetto di interventi di ristrutturazione solo in alcuni casi hanno guastato l'equilibrio visivo del nucleo storico, sono stati infatti localizzati gli elementi in contrasto architettonico con i caratteri del centro storico e gli edifici d'impianto originario con alterazioni morfologiche delle finiture, altri sono attualmente in ristrutturazione. Gli edifici in sassi sono in ugual quantità localizzati sia a Bregli nord che a Breglia sud. Pavimentazioni in acciottolato in alcune porzione delle vie interne del centro storico permettono di localizzarne la porzione di antica formazione. Come per Plesio, anche a Breglia sono evidenziati i muri in sassi sparsi su tutto il territorio del centro storico.

Anche nel contesto del centro storico di **Calveseglio** la maggior parte degli edifici si trova in buone e discrete condizioni, solo in un caso abbiamo uno stato di conservazione mediocre. Le uniche strutture a trovarsi in pessimo stato di manutenzione sono due accessori rustici ed una porzione di edificio residenziale al momento dismessa. Non vi sono edifici di particolare rilievo se non l'unico edificio rurale dismesso posto nelle vicinanze dell'ufficio postale caratterizzato dai tipici crocini. Ciò che colpisce passeggiando per le vie di questa frazione sono le caratteristiche di buona parte degli edifici residenziali, molto più moderne di quelle più tipiche e caratteristiche delle altre frazioni. Anche in questo centro storico abbiamo individuato quali edifici sono stati ristrutturati negli ultimi anni, solo in un caso nettamente in contrasto con i caratteri del centro storico a causa della modalità d'intervento in chiave moderna e quali invece manifestato la tipica tipologia edilizia in sassi, localizzati nella parte a sud del centro storico. Individuati inoltre sia gli elementi in contrasto con i caratteri del centro storico, sia quelli di valore storico-artistico da conservare.

A **Logo** gli edifici in buone condizioni sono in numero maggiore rispetto quelli in discrete e mediocre condizioni che invece si equivalgono. Sono stati individuati edifici ristrutturati, quelli in sassi. Individuati inoltre sia gli elementi in contrasto con i caratteri del centro storico, sia quelli di valore storico-artistico da conservare. La maggior parte delle vie interne del centro storico

conservano la pavimentazione in acciottolato e la maggior parte dei muri di cinta sono realizzati in sassi, localizzati maggiormente nella parte a nord del nucleo storico di Logo

A **Ligomena**, infine, gli edifici in buone condizioni d'uso si equivalgono con quelli in discrete condizioni. Come nel nucleo storico di Logo la quantità di edifici con un grado di conservazione mediocre – pessimo è bassa. Il numero edifici in sassi è nettamente maggiore rispetto quelli ristrutturati negli ultimi anni che risultano ben integrati nel centro storico in quanto le modalità d'intervento rispecchiavano i caratteri fondamentali del nucleo storico. Le vie interne del centro storico conservano la pavimentazione in acciottolato, soprattutto nella parte centrale del nucleo. Nella parte a nord di Ligomena sono individuati i muri di cinta in sassi. Individuati inoltre sia gli elementi in contrasto con i caratteri del centro storico, sia quelli di valore storico-artistico da conservare e le due cortine da conservare.

Come si accennava appena sopra, nelle tavole di analisi relative alle condizioni dell'edificazione, sono stati individuati gli elementi di valore artistico e/o architettonico presenti oltre a quelli in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico.

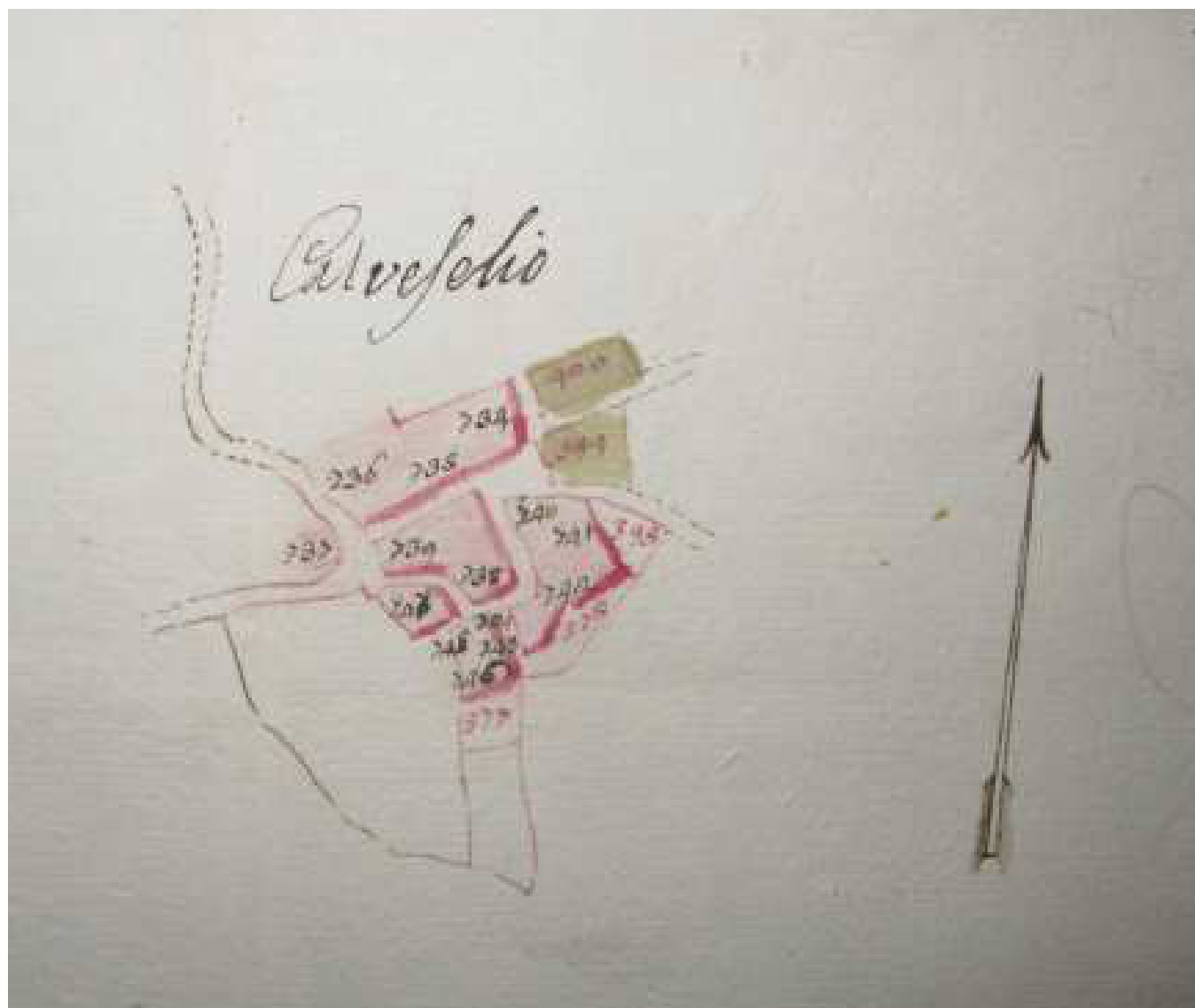
- **Elementi di valore artistico o architettonico:** sono gli elementi qualificanti, quali archi, portali, lesene, camini, balaustre, lapidi, balconcini in ferro battuto, edicole, icone, decorazioni, colonne, logge, porticati, lavatoi cappelle, cementi decorativi, ecc.
- **Elementi in contrasto architettonico con i caratteri del centro storico:** sono gli elementi in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico, quali scale esterne in cemento armato, tettoie, balconi con solette in cemento armato di dimensioni sproporzionate ne rispetto dell'edificio, ecc.

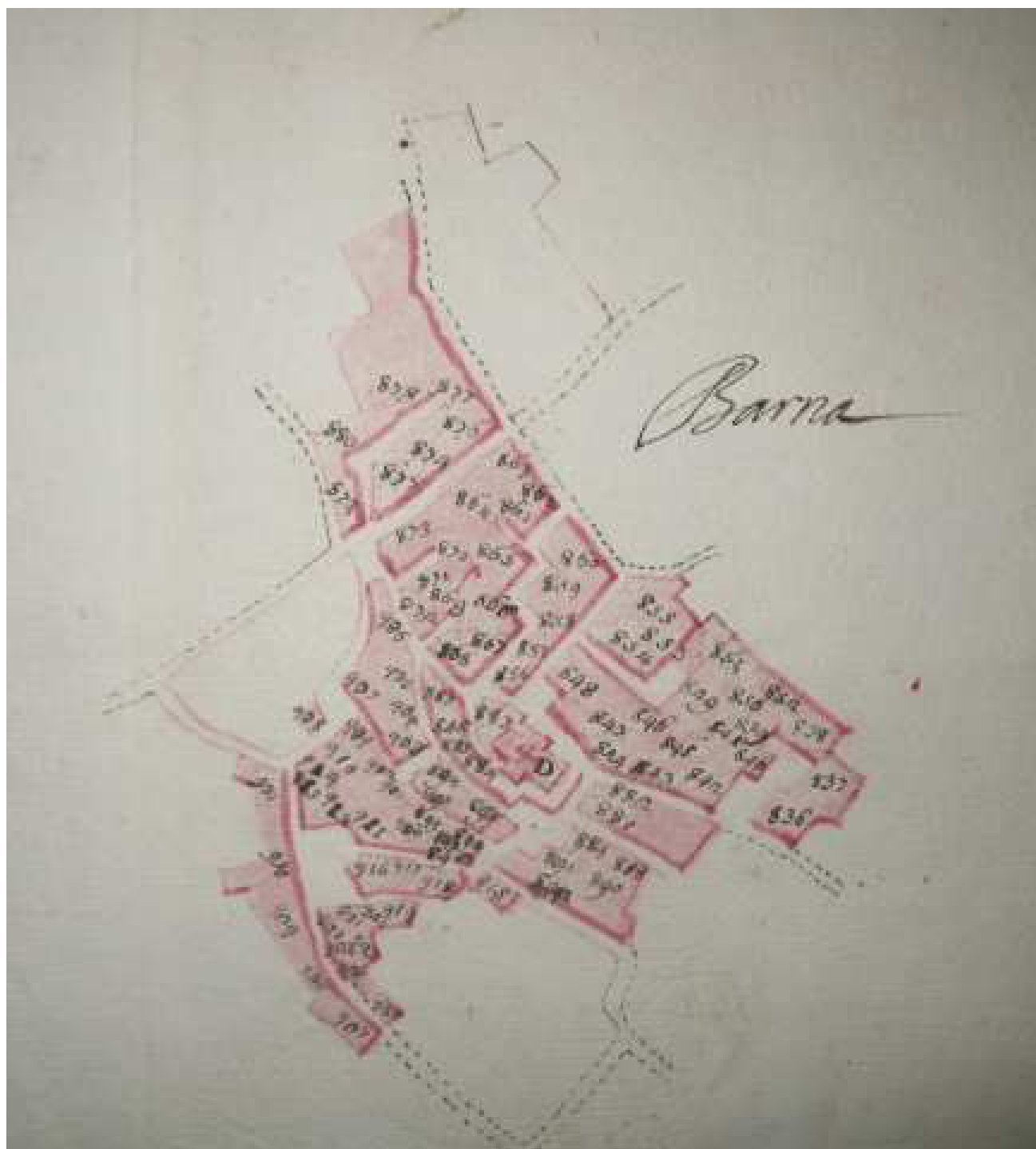
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- <http://www.comune.plesio.co.it/>
- http://www.comune.plesio.co.it/images/files/Turismo/cartina_frazioni.pdf
- <http://www.cmalpilepontine.it/vivere-a/informazioni/comuni/plesio.html>
- <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl>
- <http://www.provincia.como.it/export/sites/plesio/vivere-a/da-visitare/luoghi-culto.html>
- https://viaggiart.com/it/plesio_5316.html
- <http://www.compagniadiplesio.com/echidiplesio.htm>
- <http://www.comoeilsuolago.it/rifugiomenaggio.htm>
- <http://www.viaggispirituali.it/2009/10/santuario-della-madonna-del-rosario-o-di-breglia-plesio-como/>
- <https://www.alssa.it/Documenti/Seminari/19/10-LorientazioneastronomicadeiMassiAvellinelterritoriocomasco.pdf>



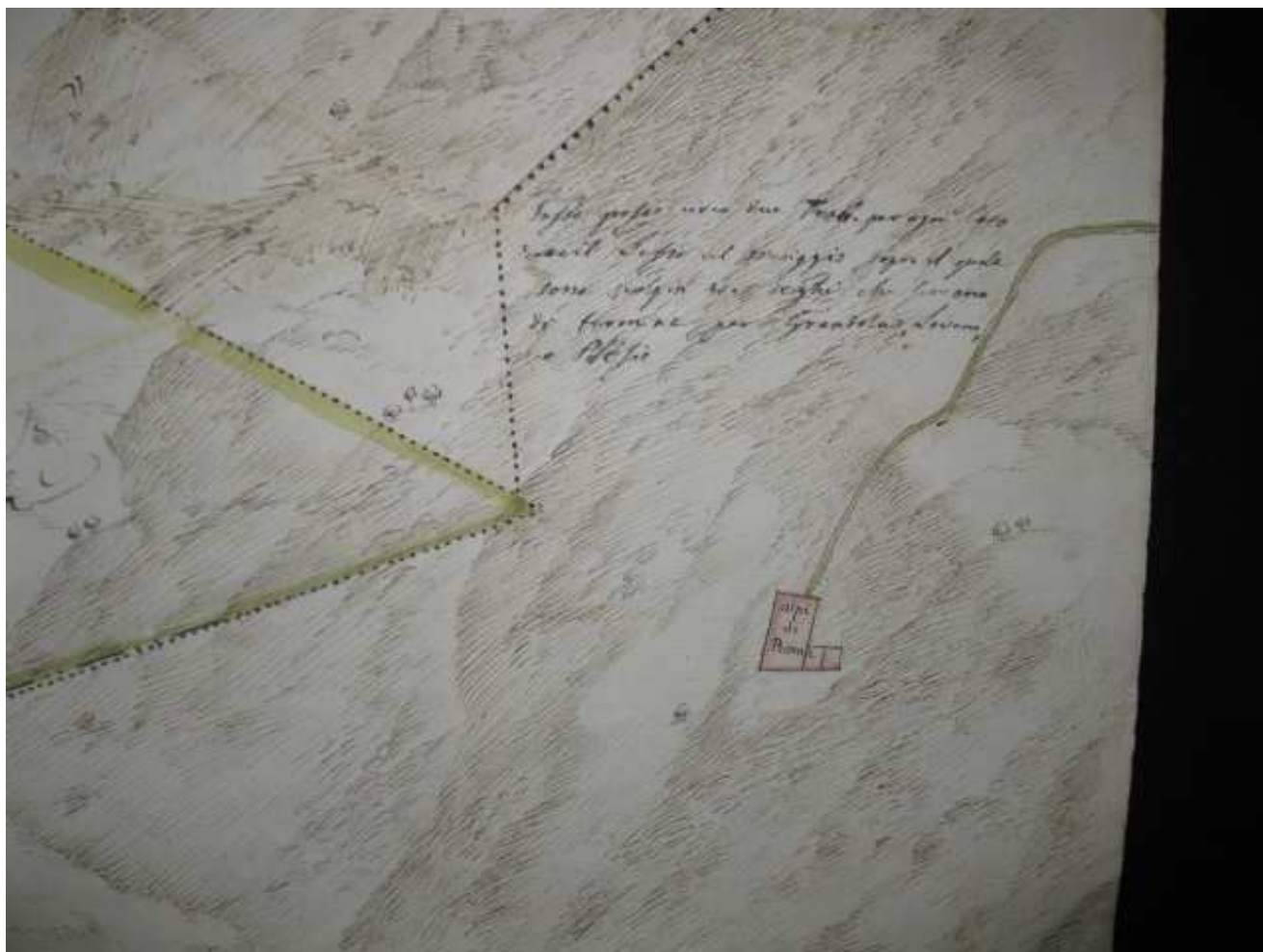
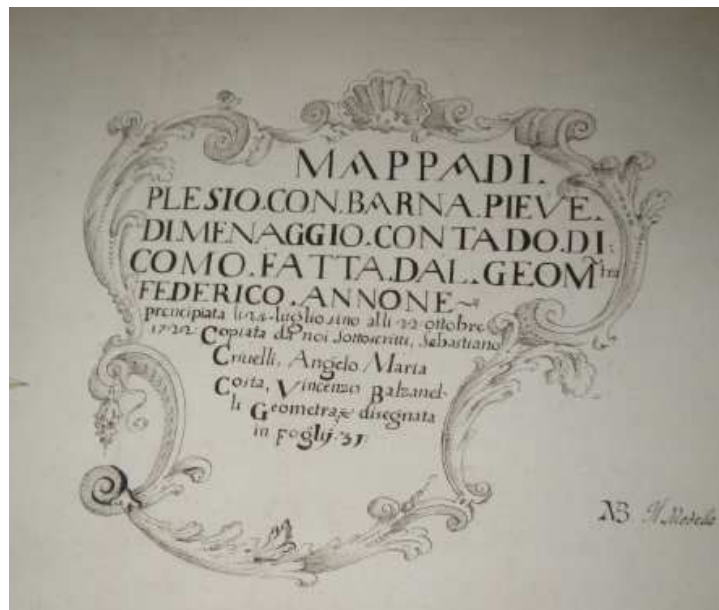






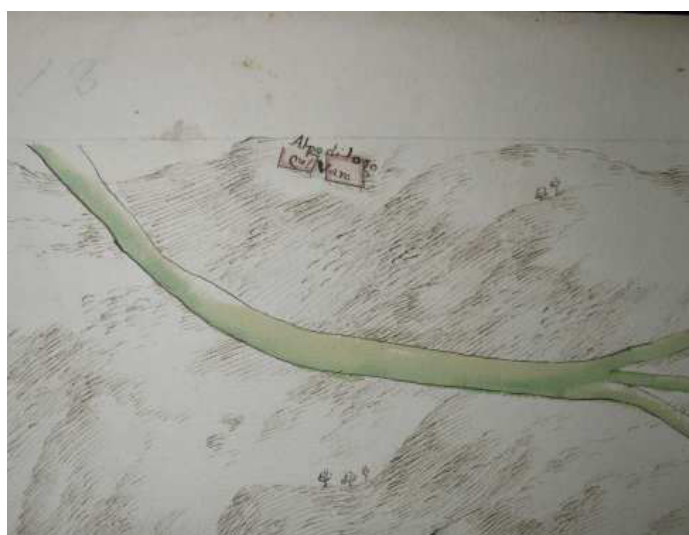


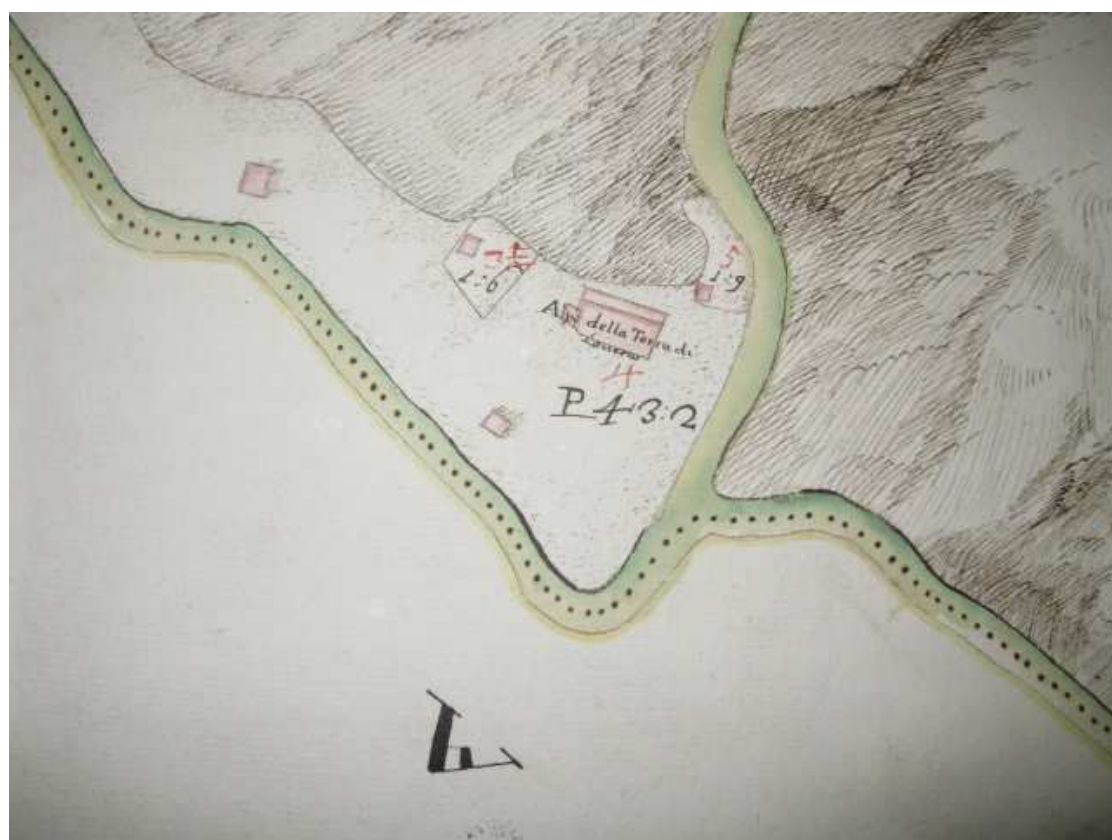






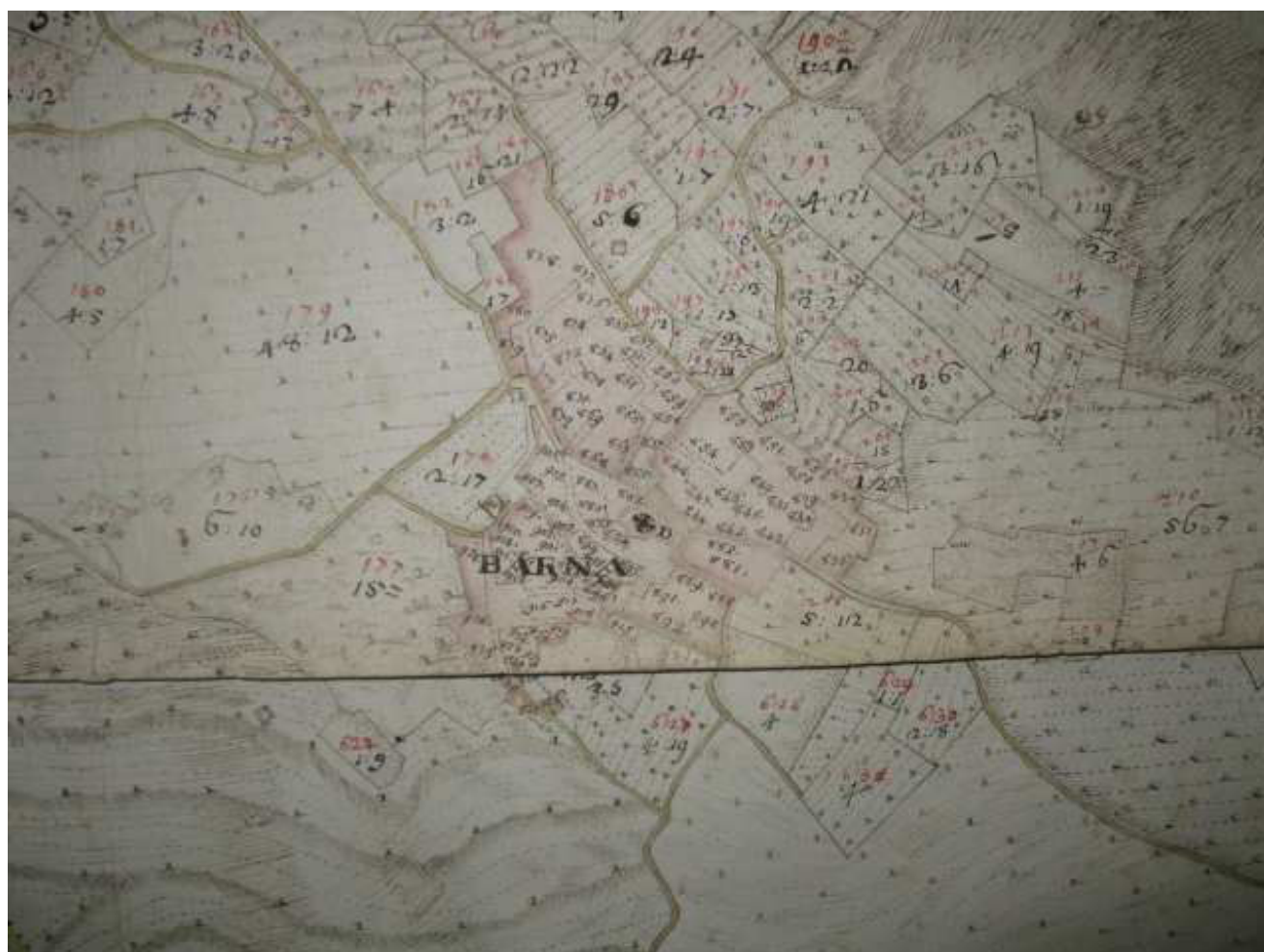




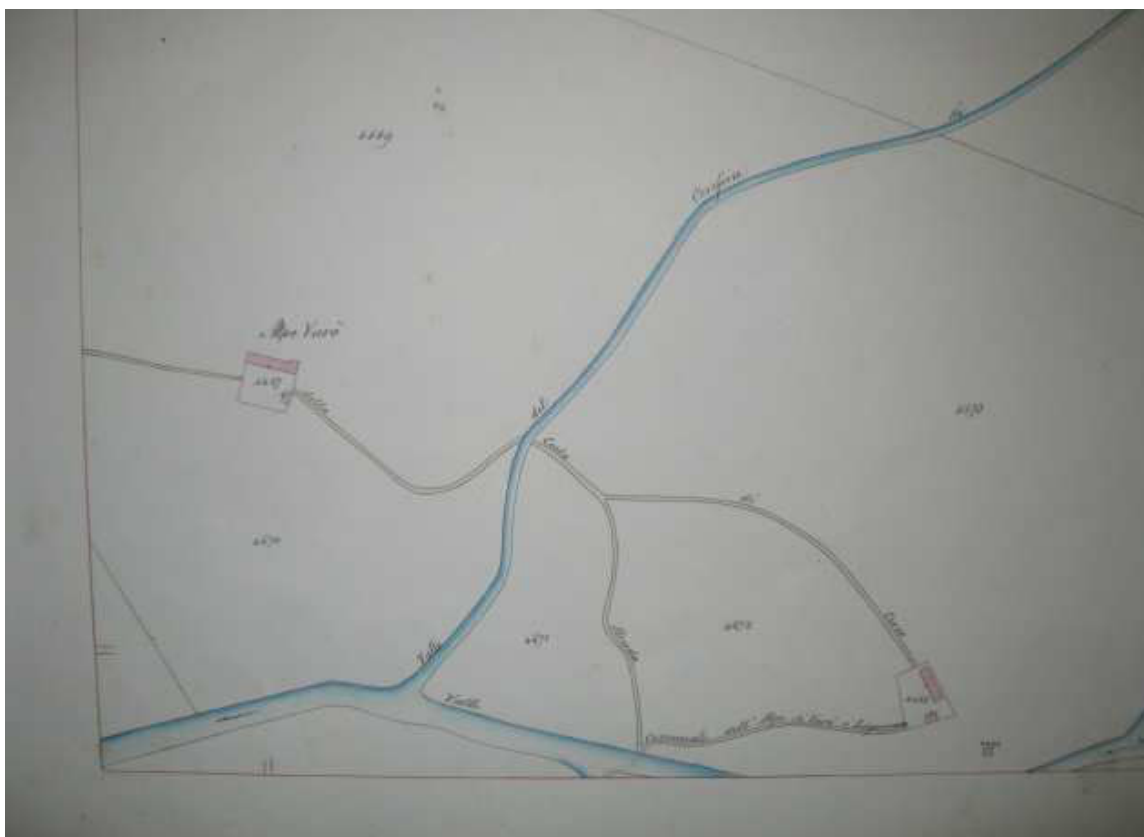




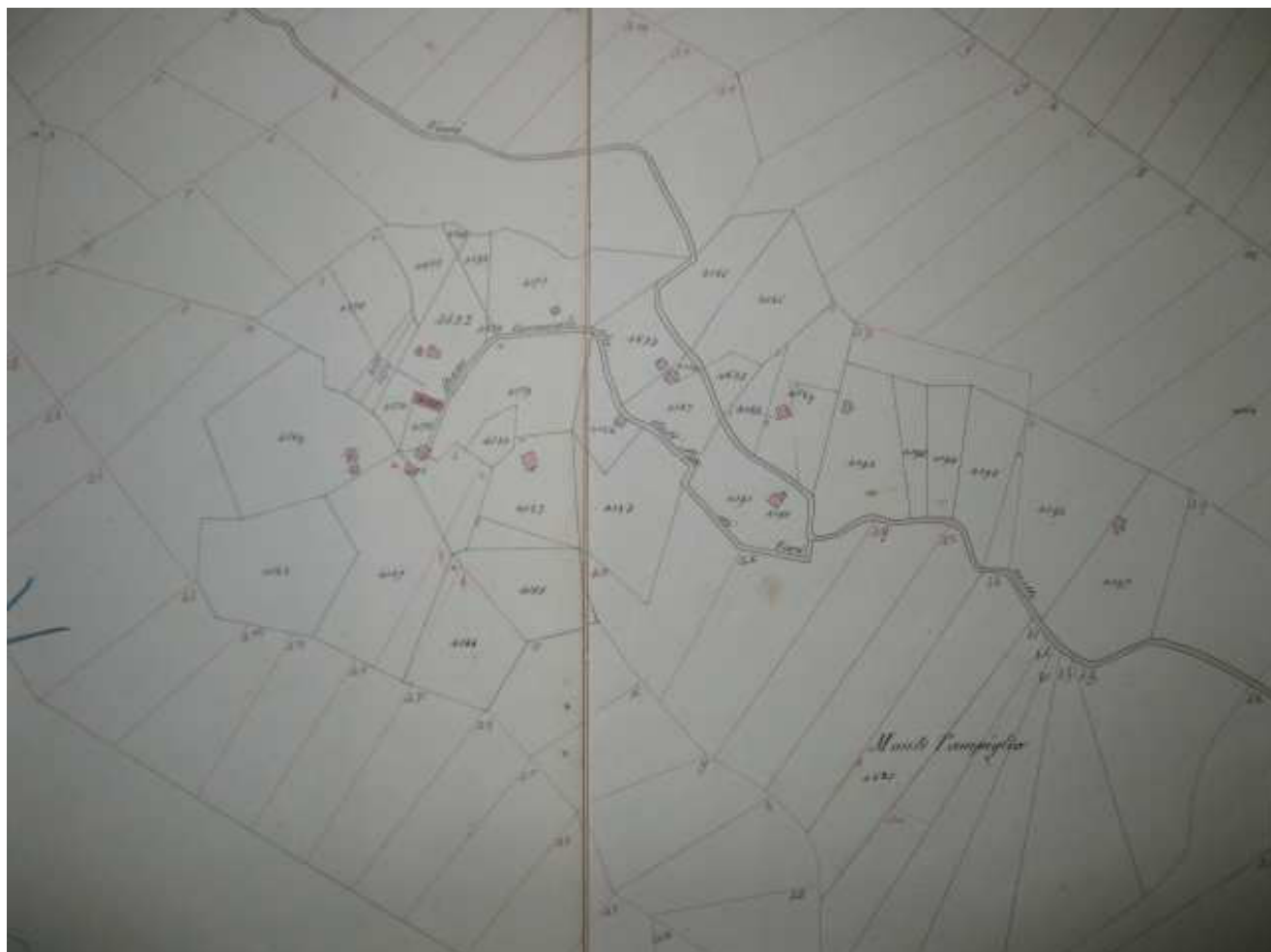






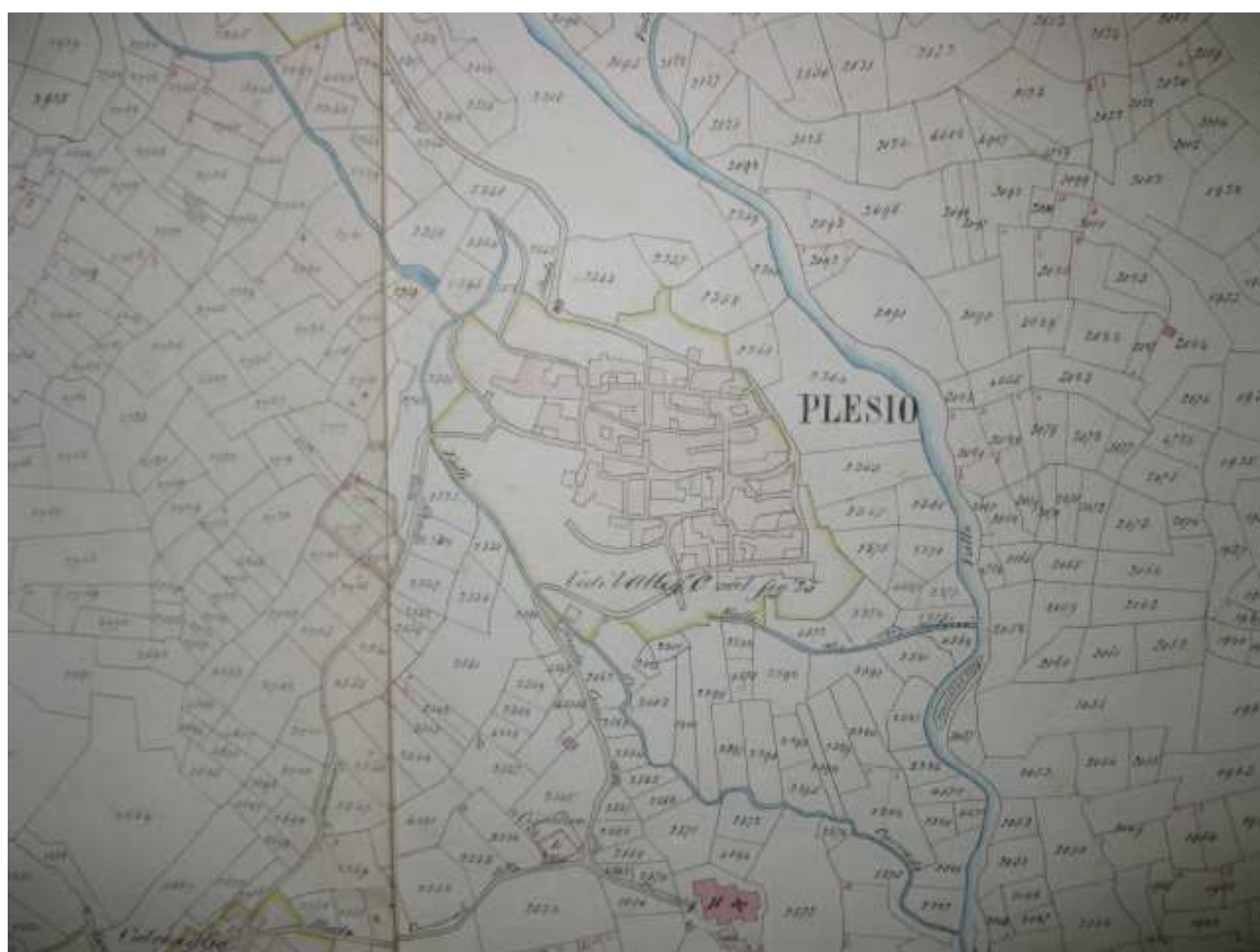


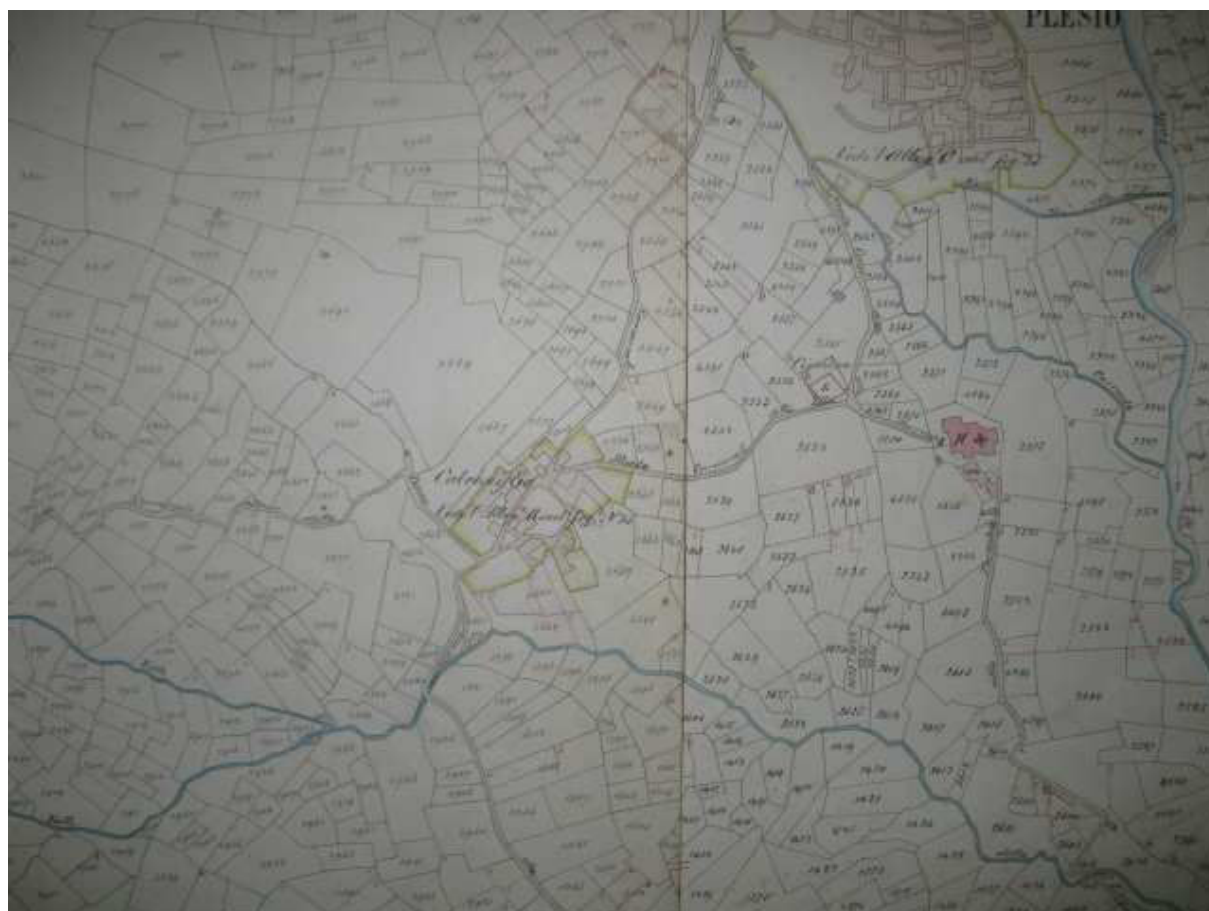
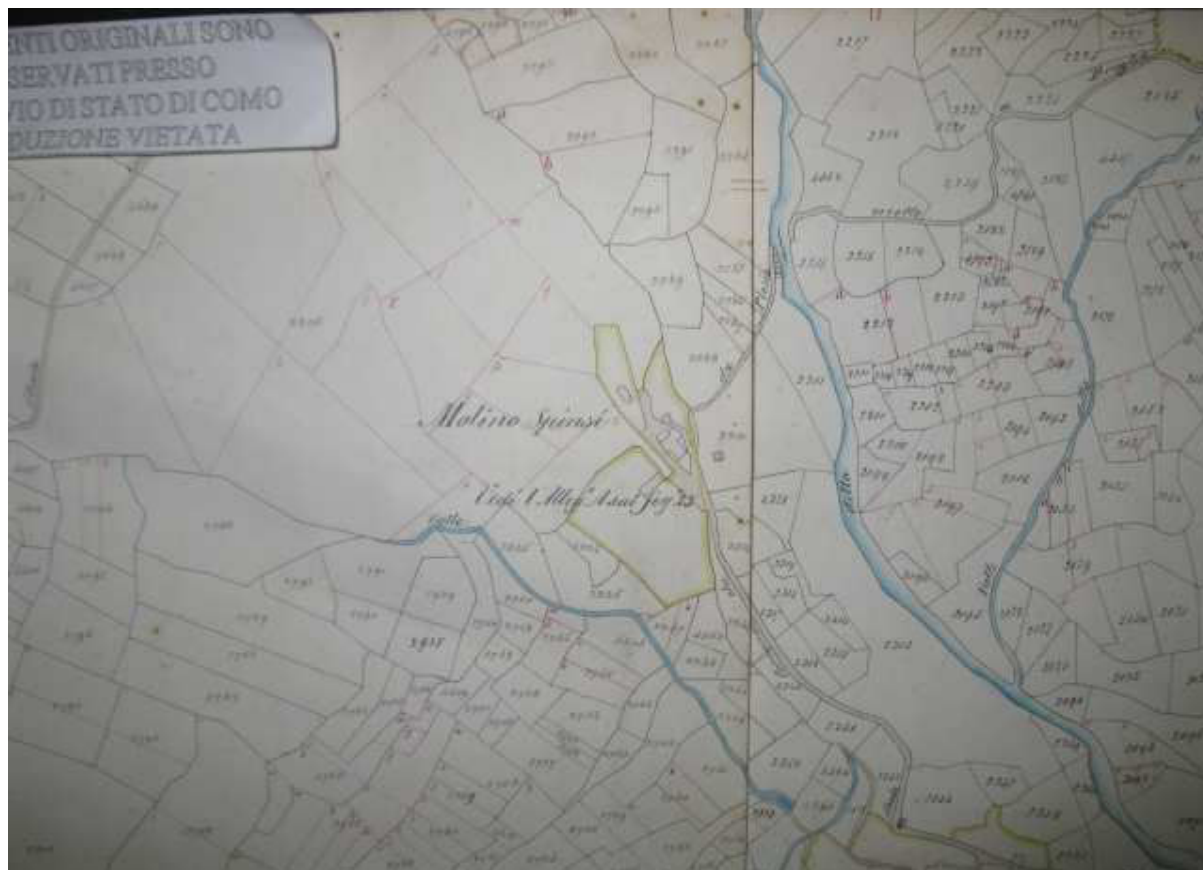




CATASTO CESSATO

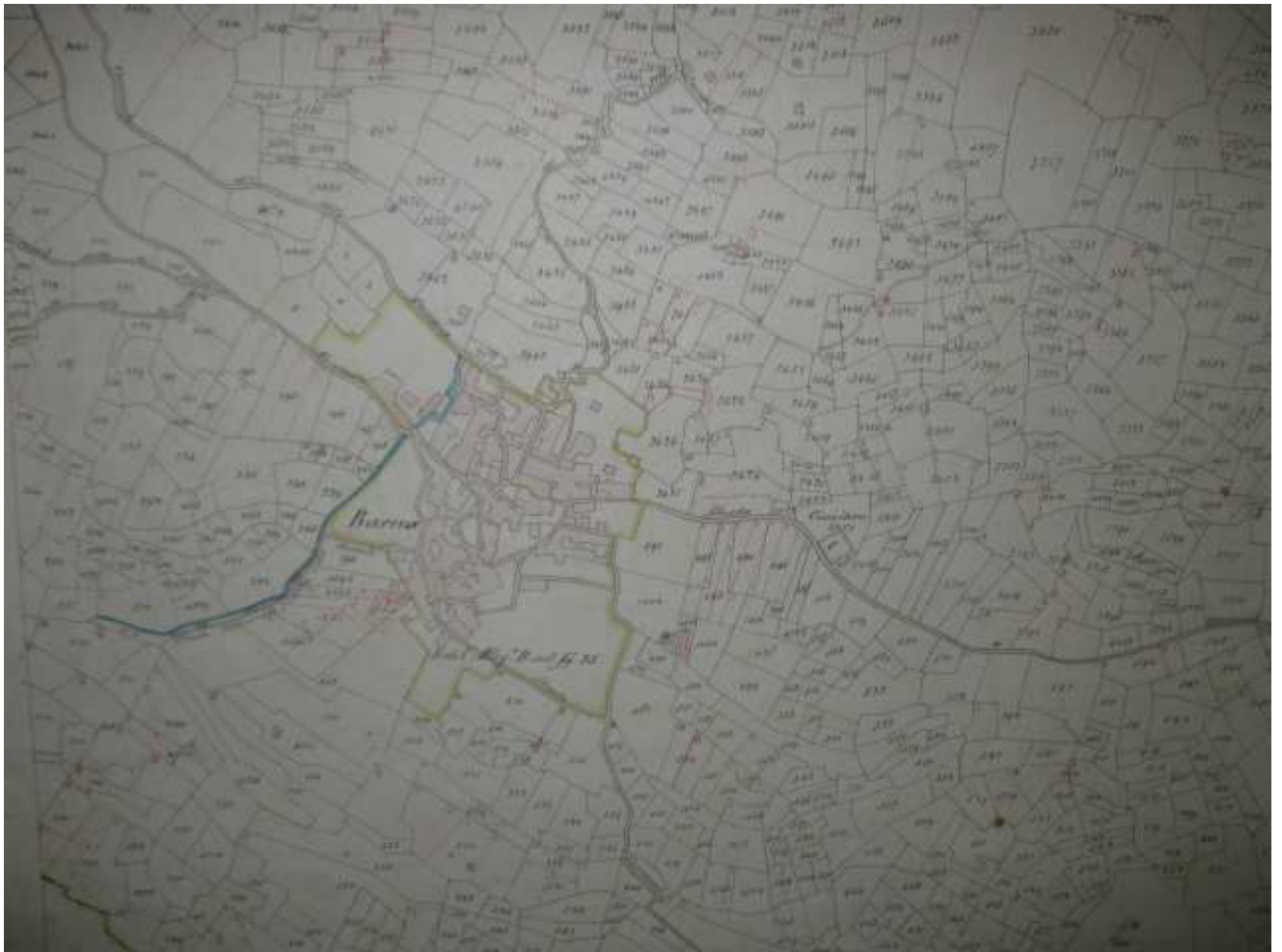
Monti Tampiglia

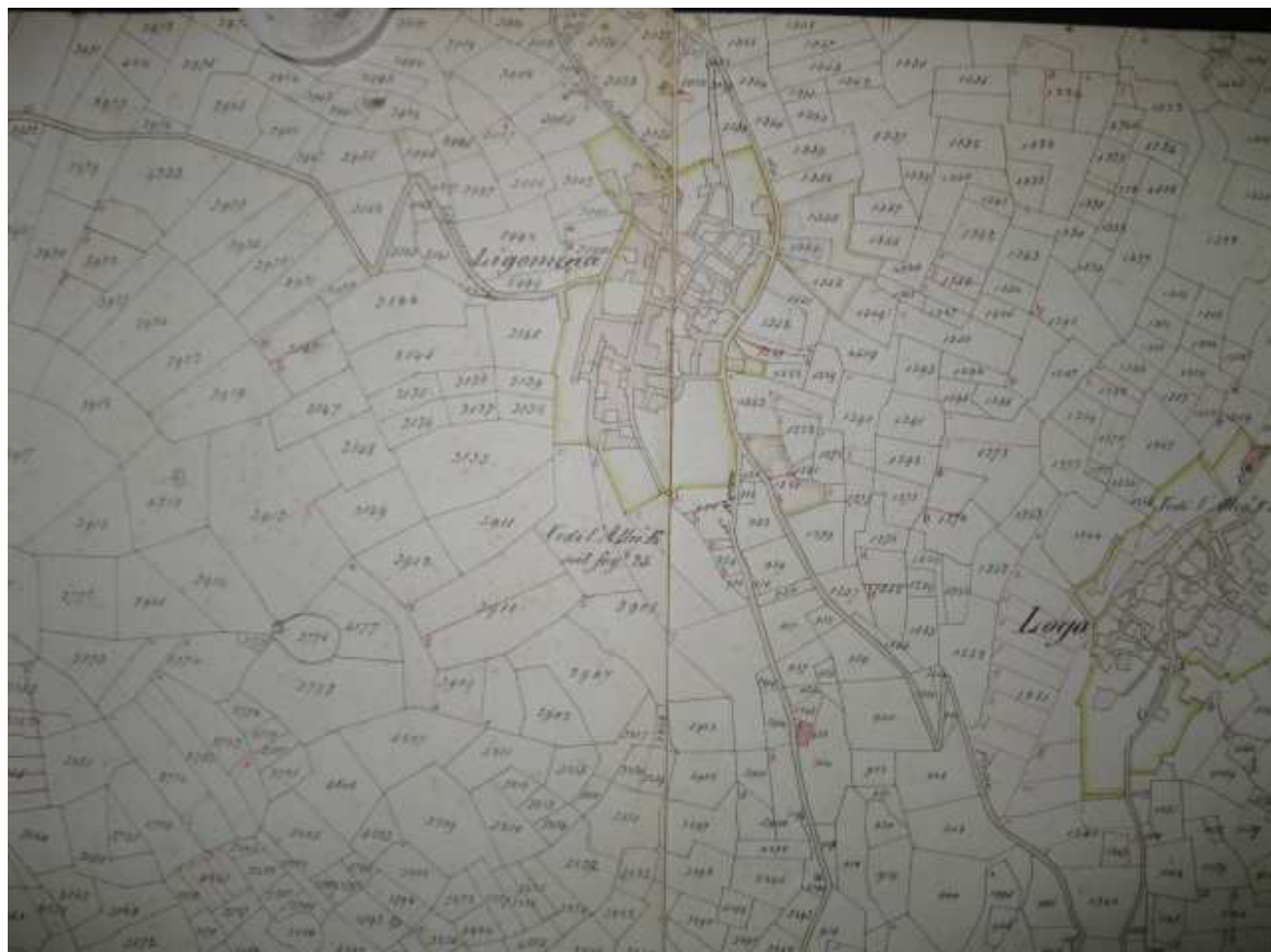


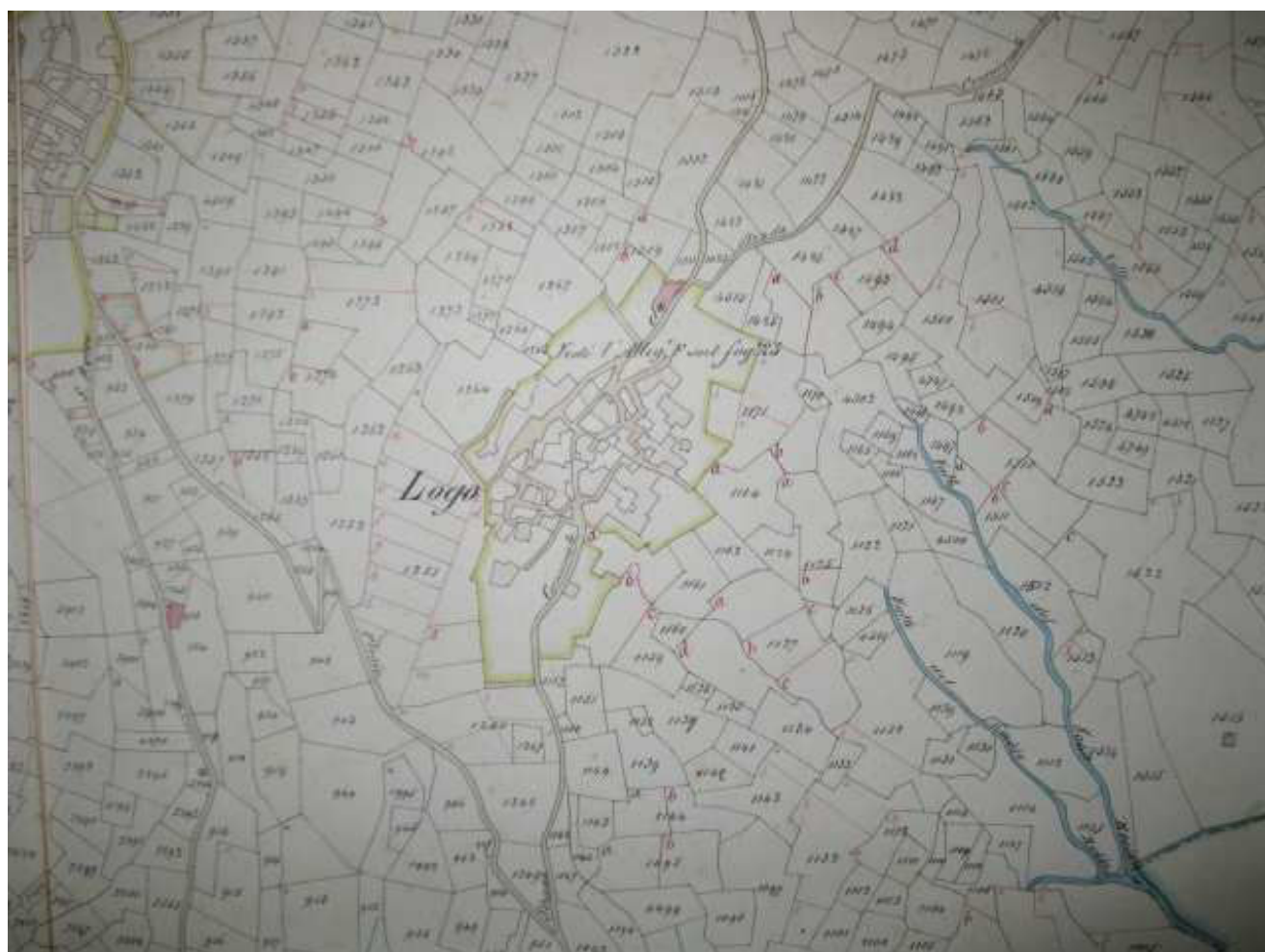


CATASTO CESSATO

Molino Spinsi - Calveseglio





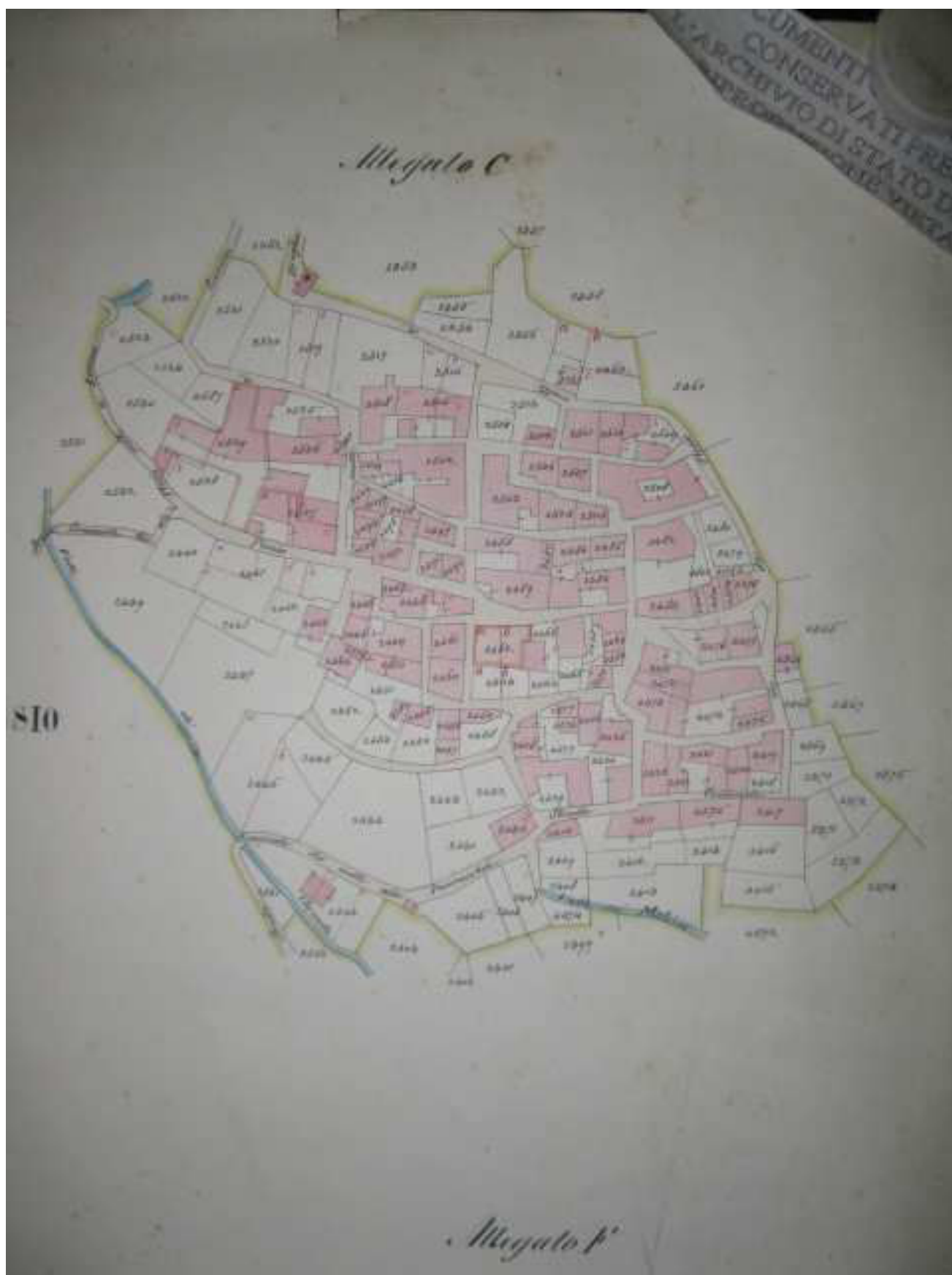


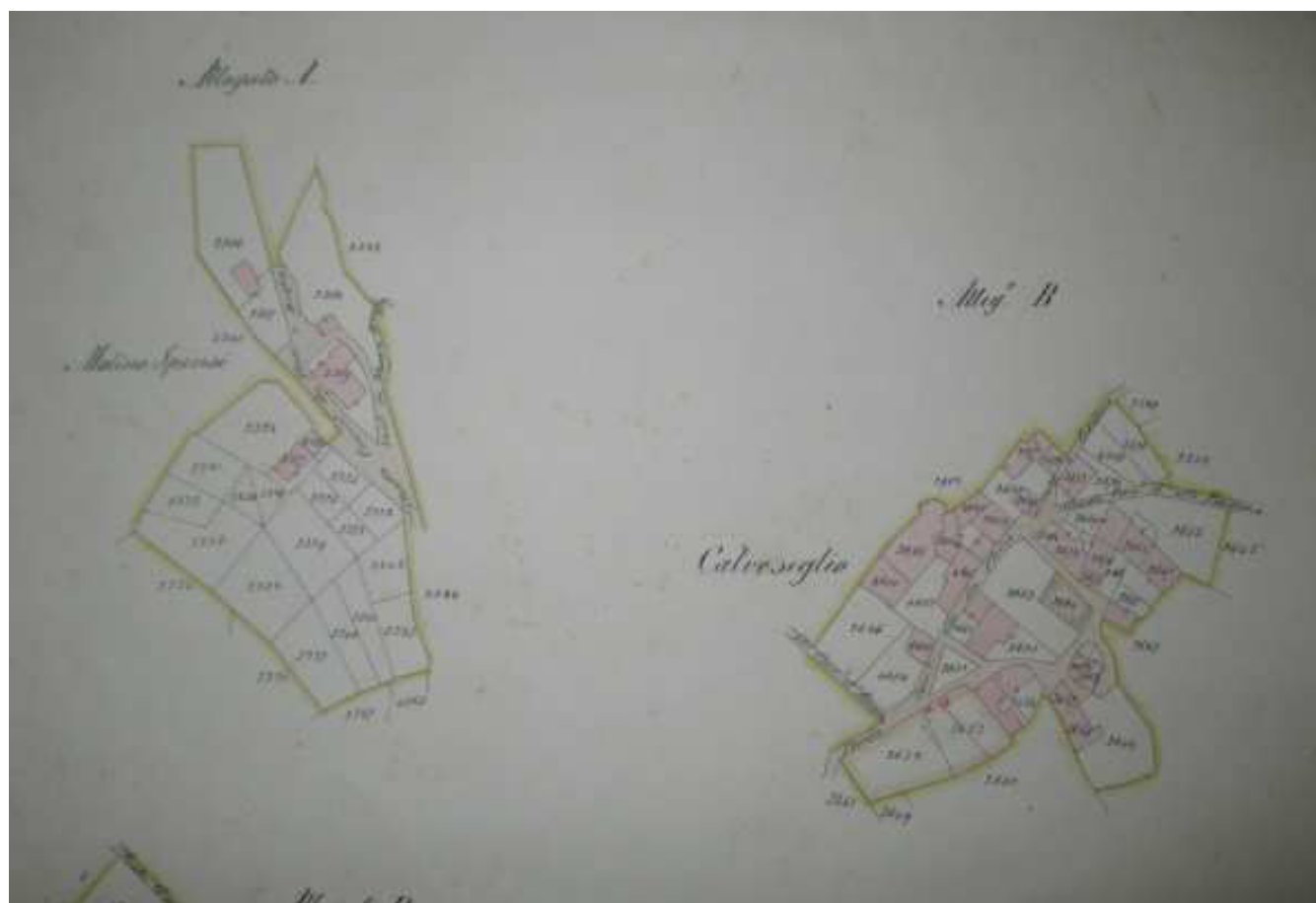
CATASTO CESSATO

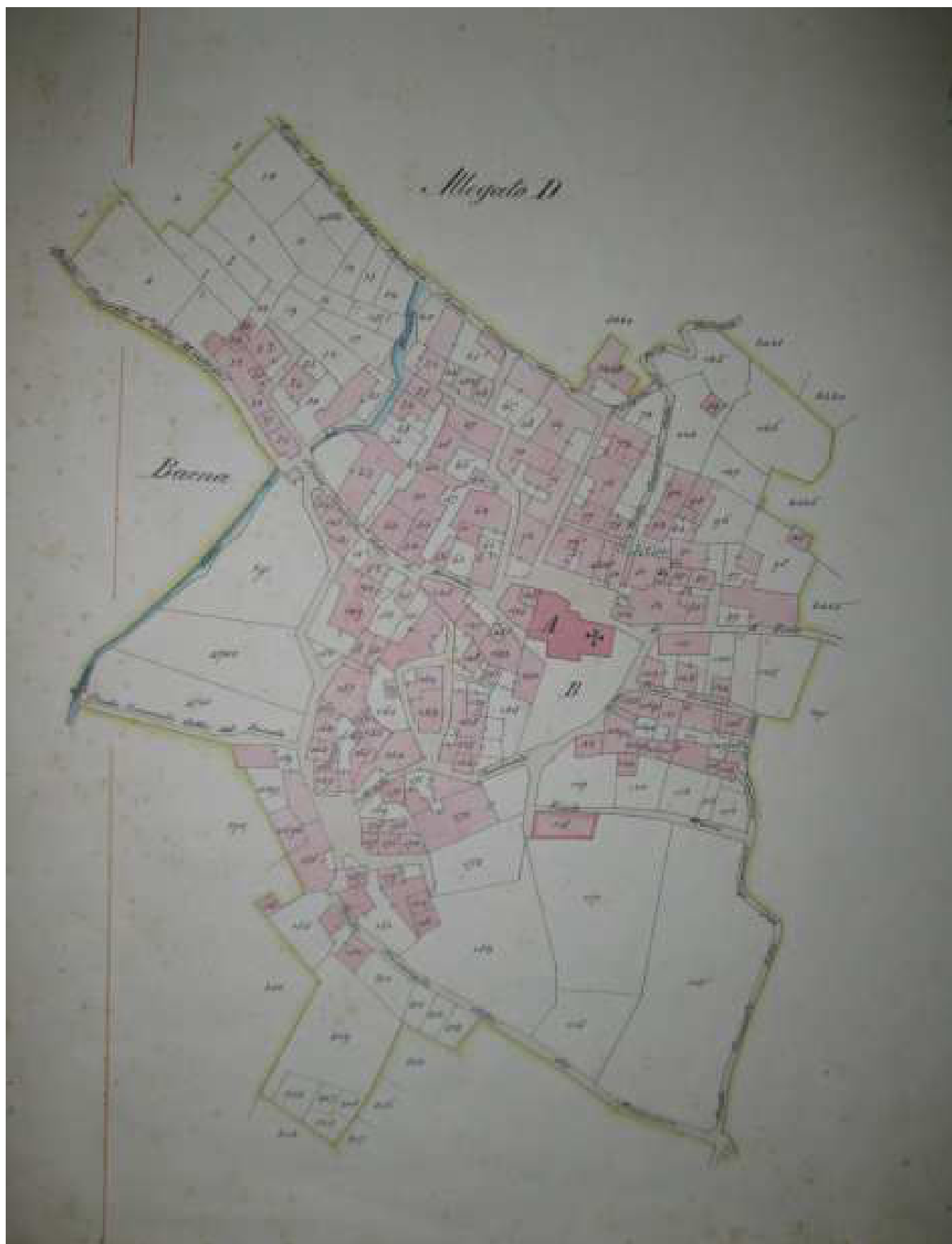
Logo







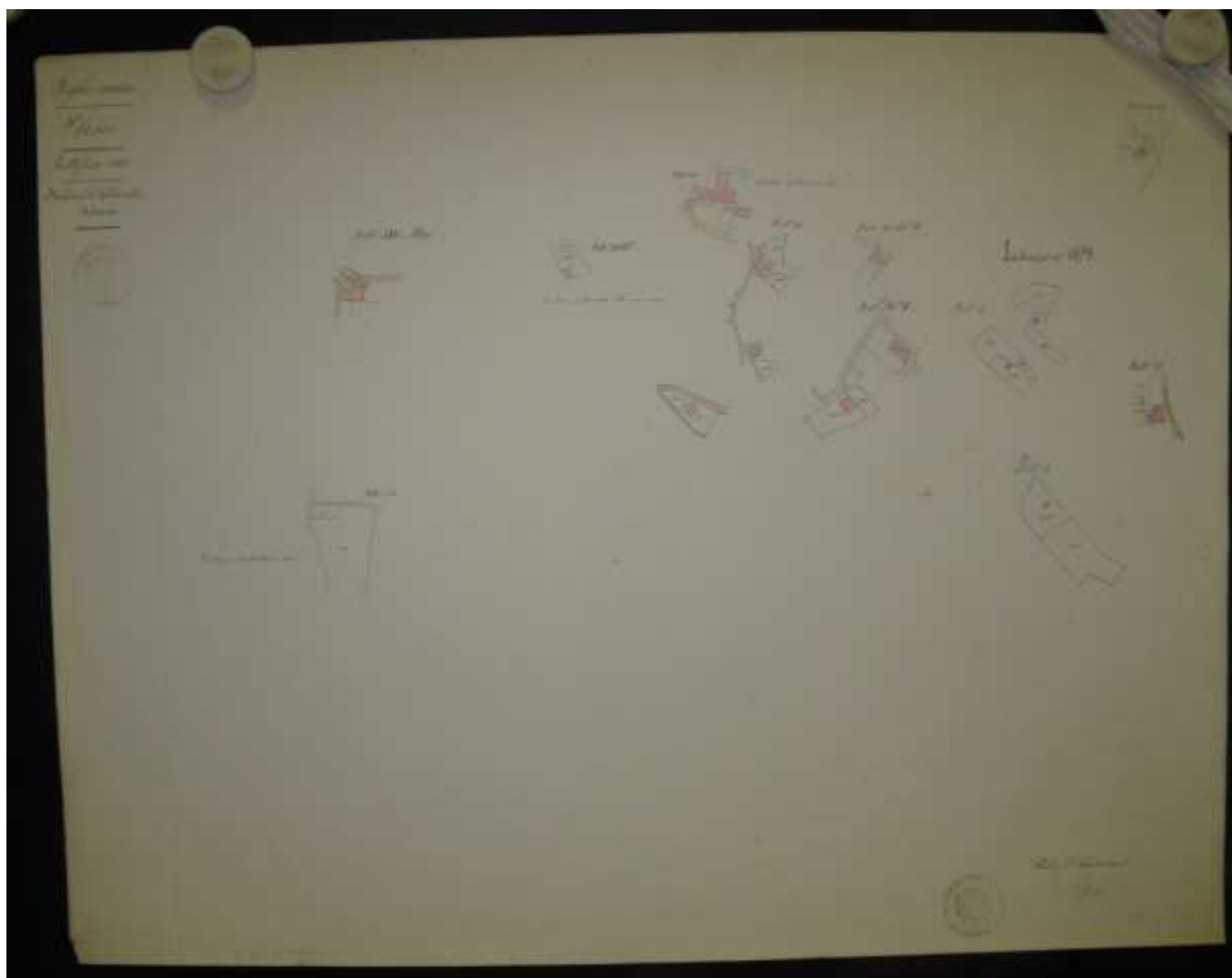




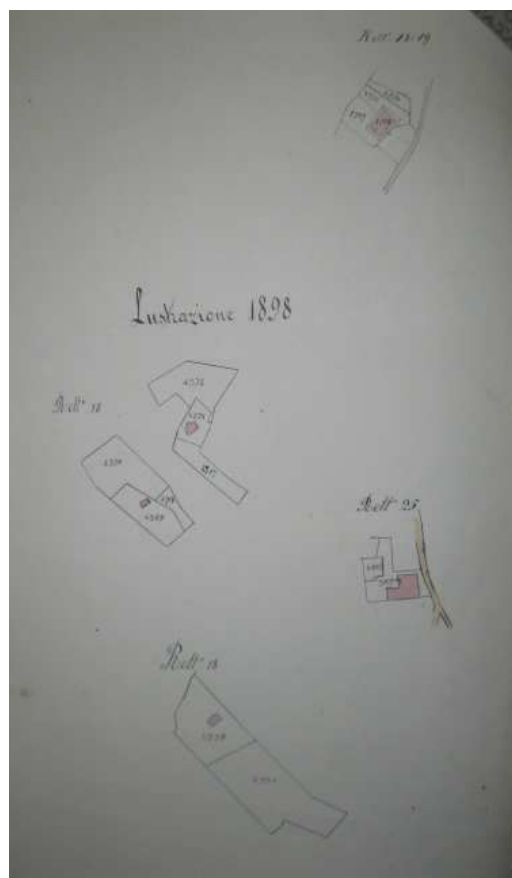
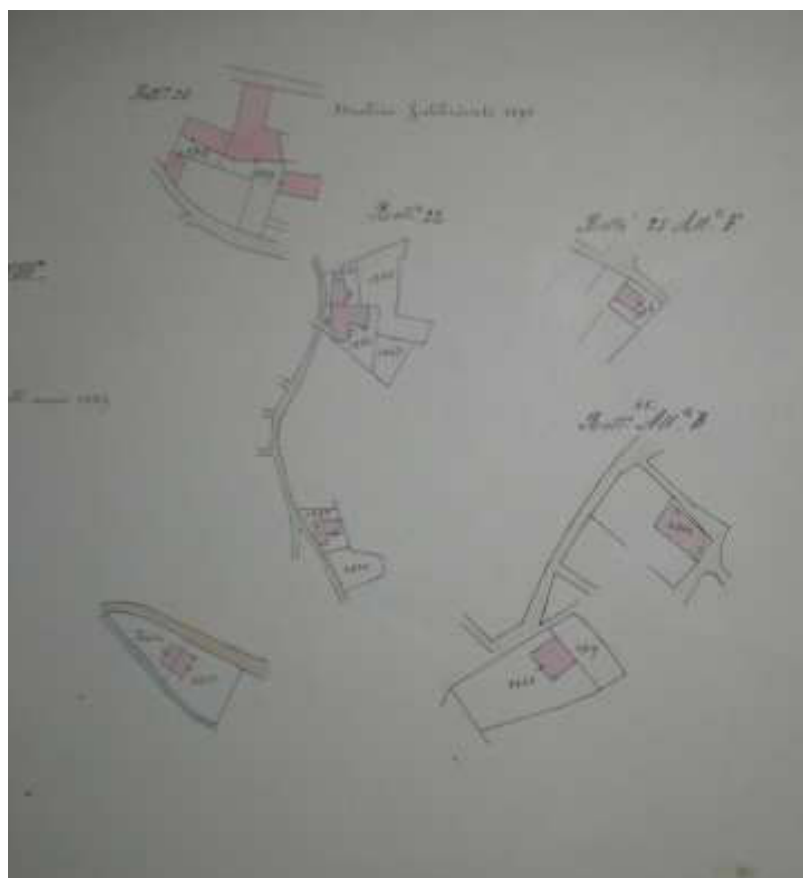
Allegato F.



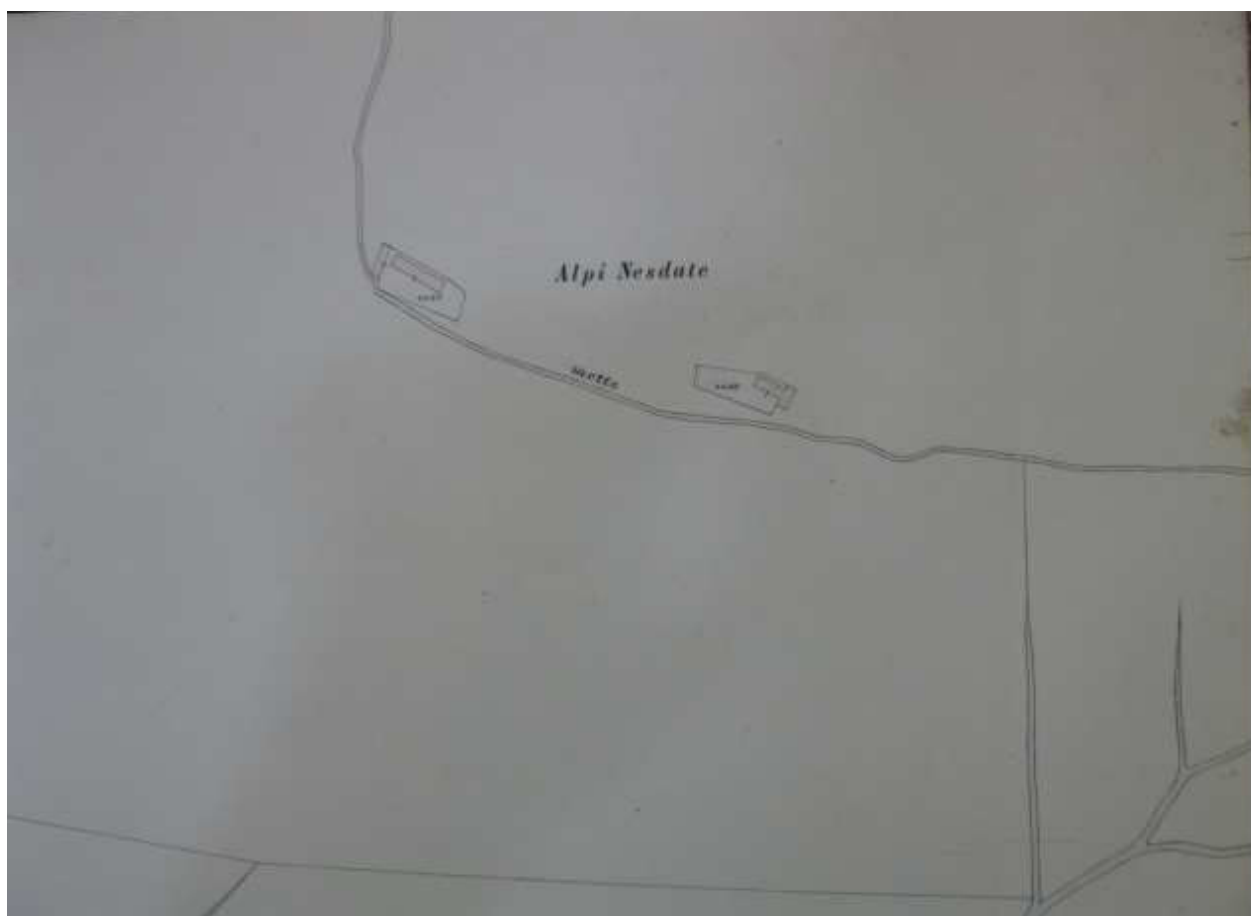




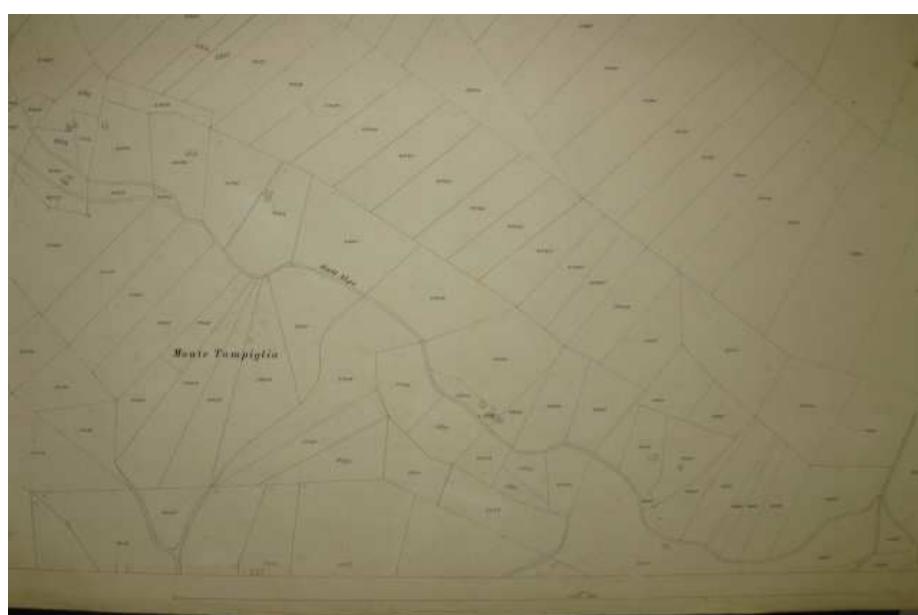
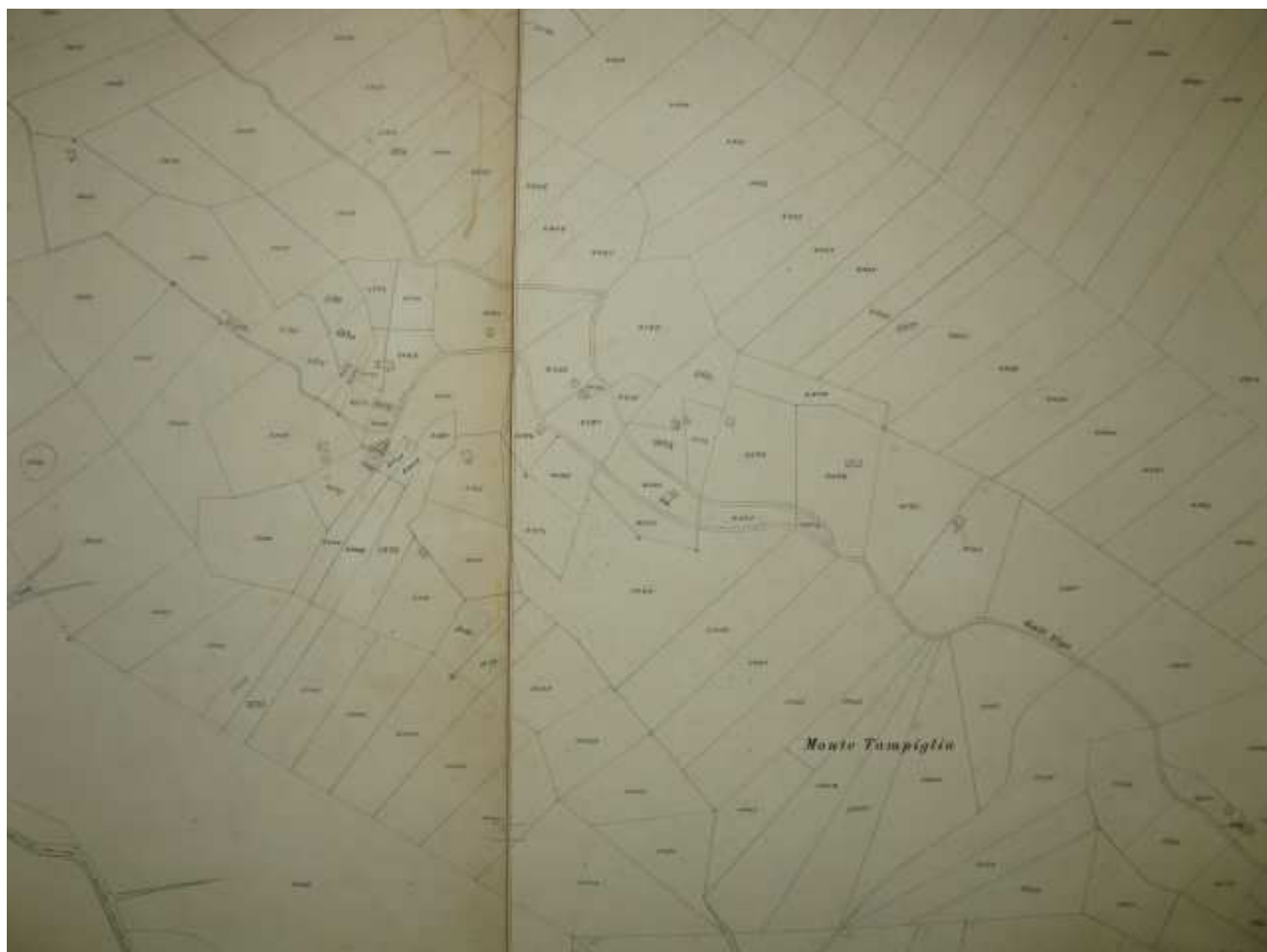
CATASTO CESSATO

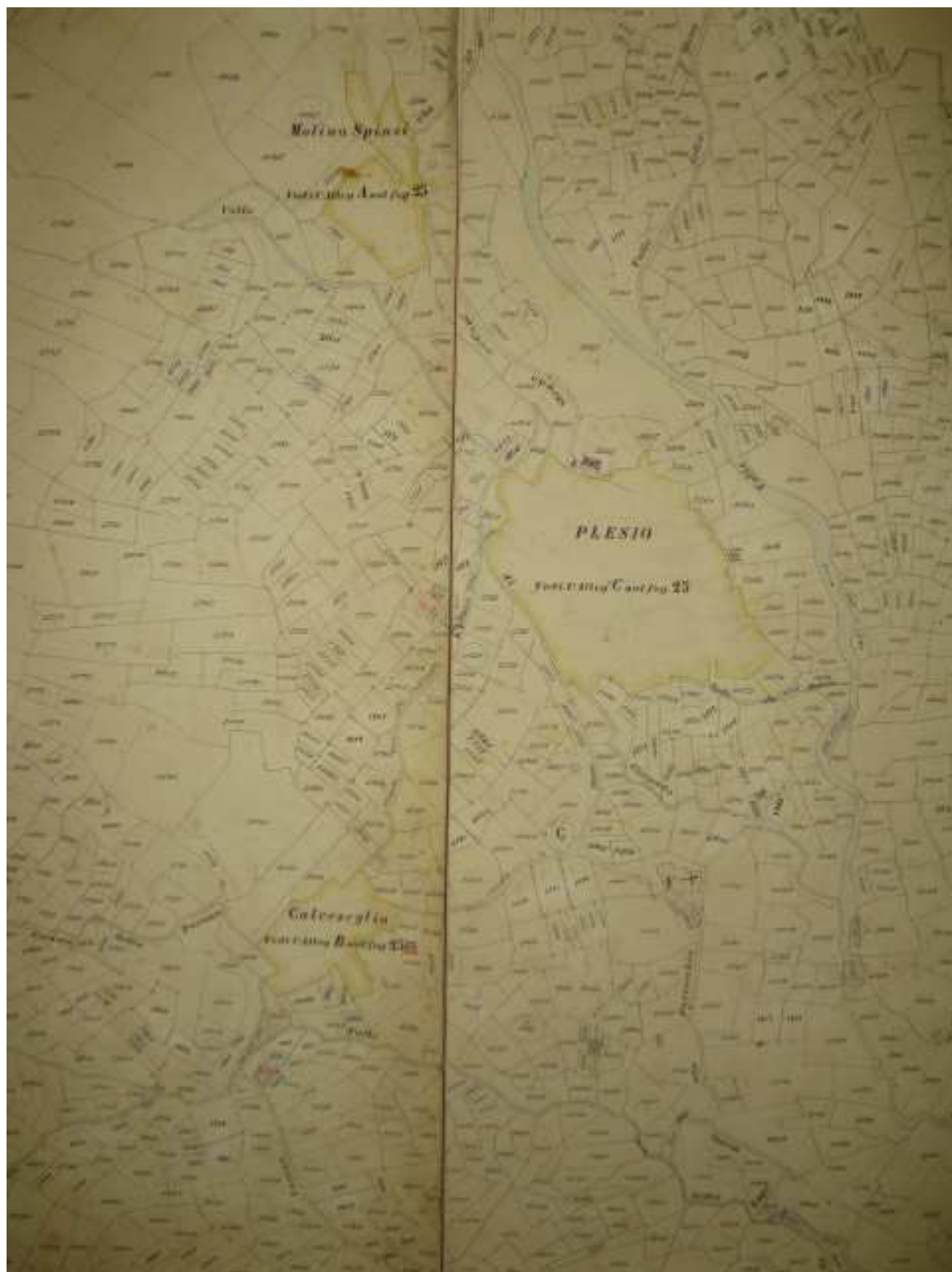


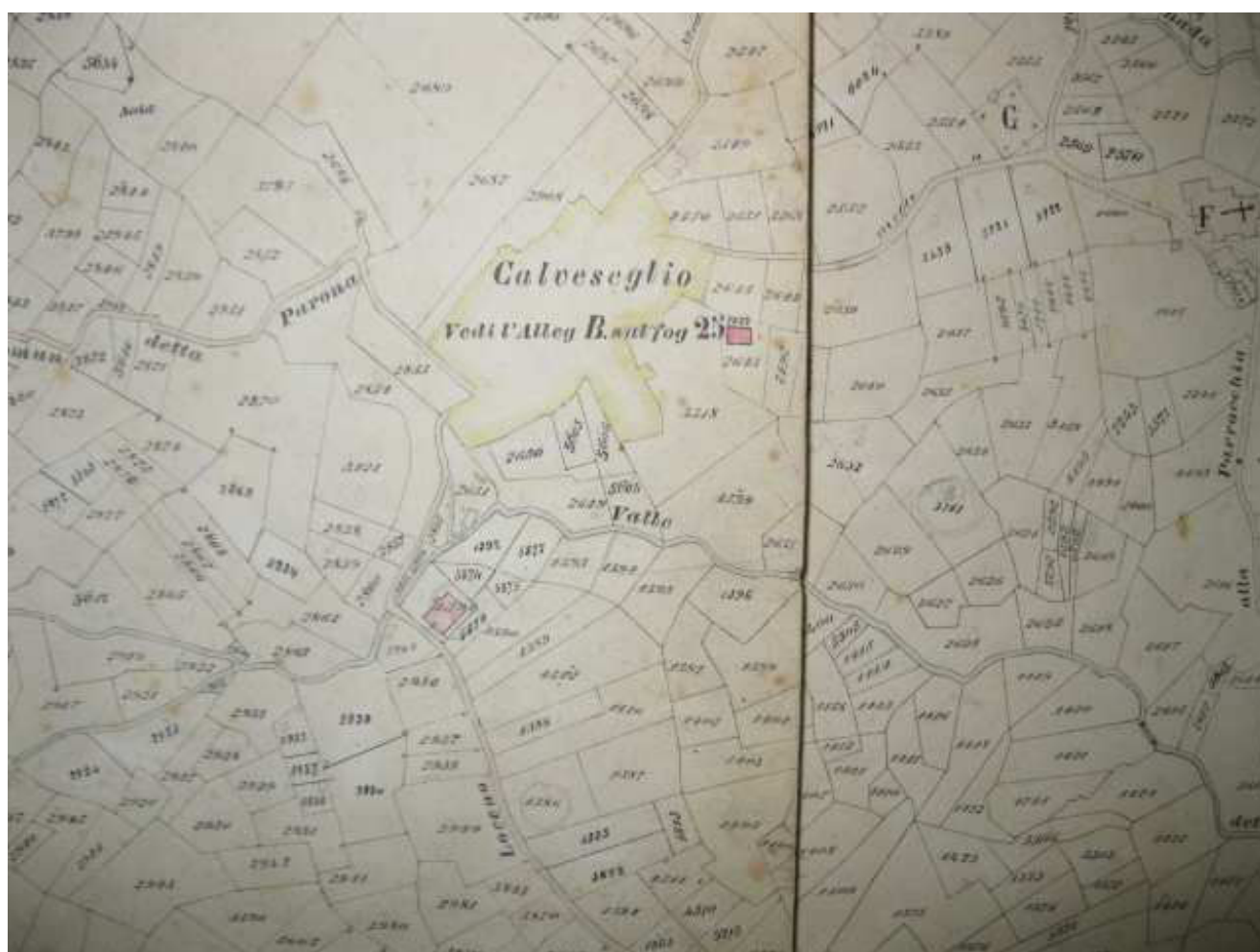


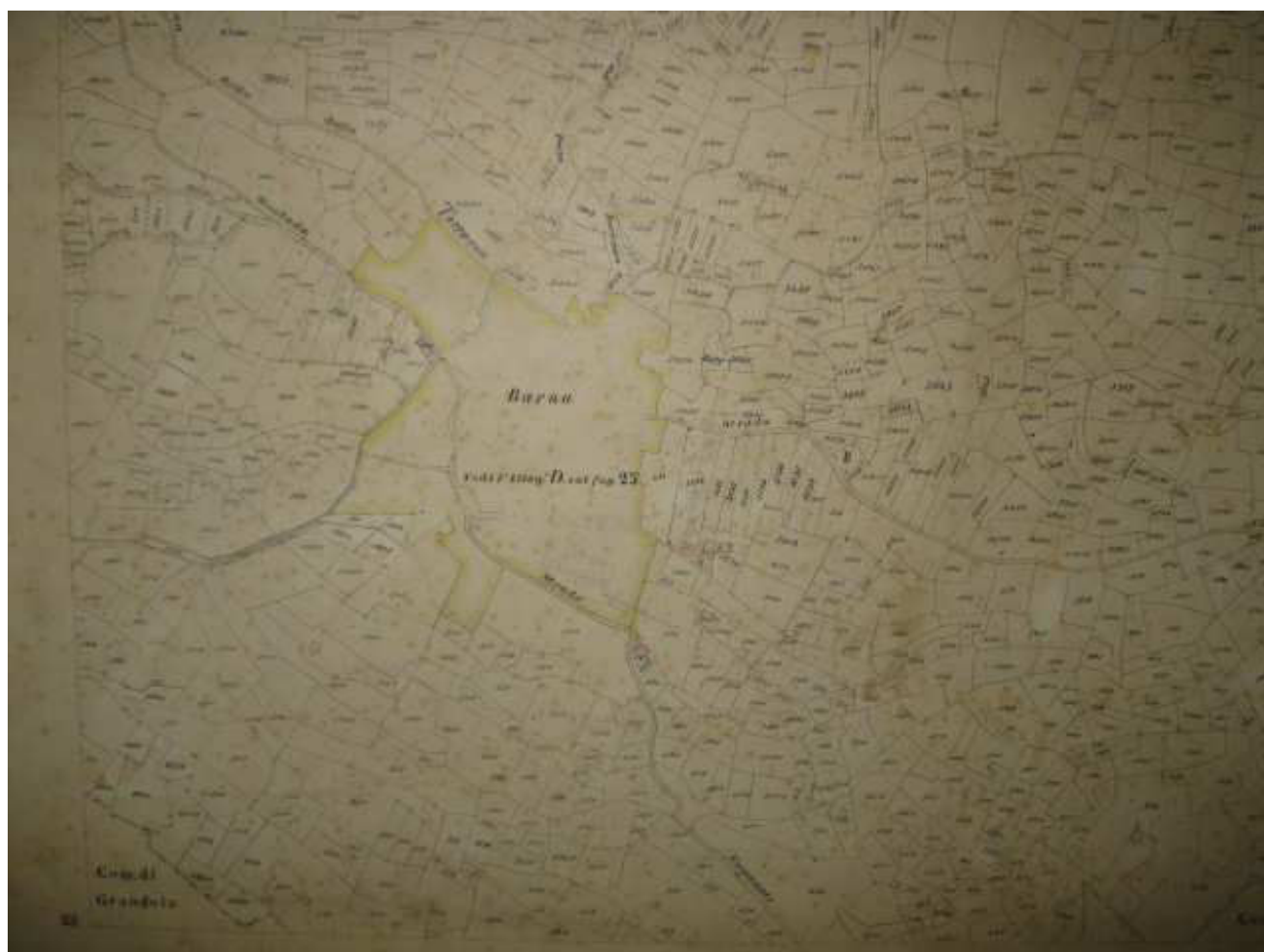


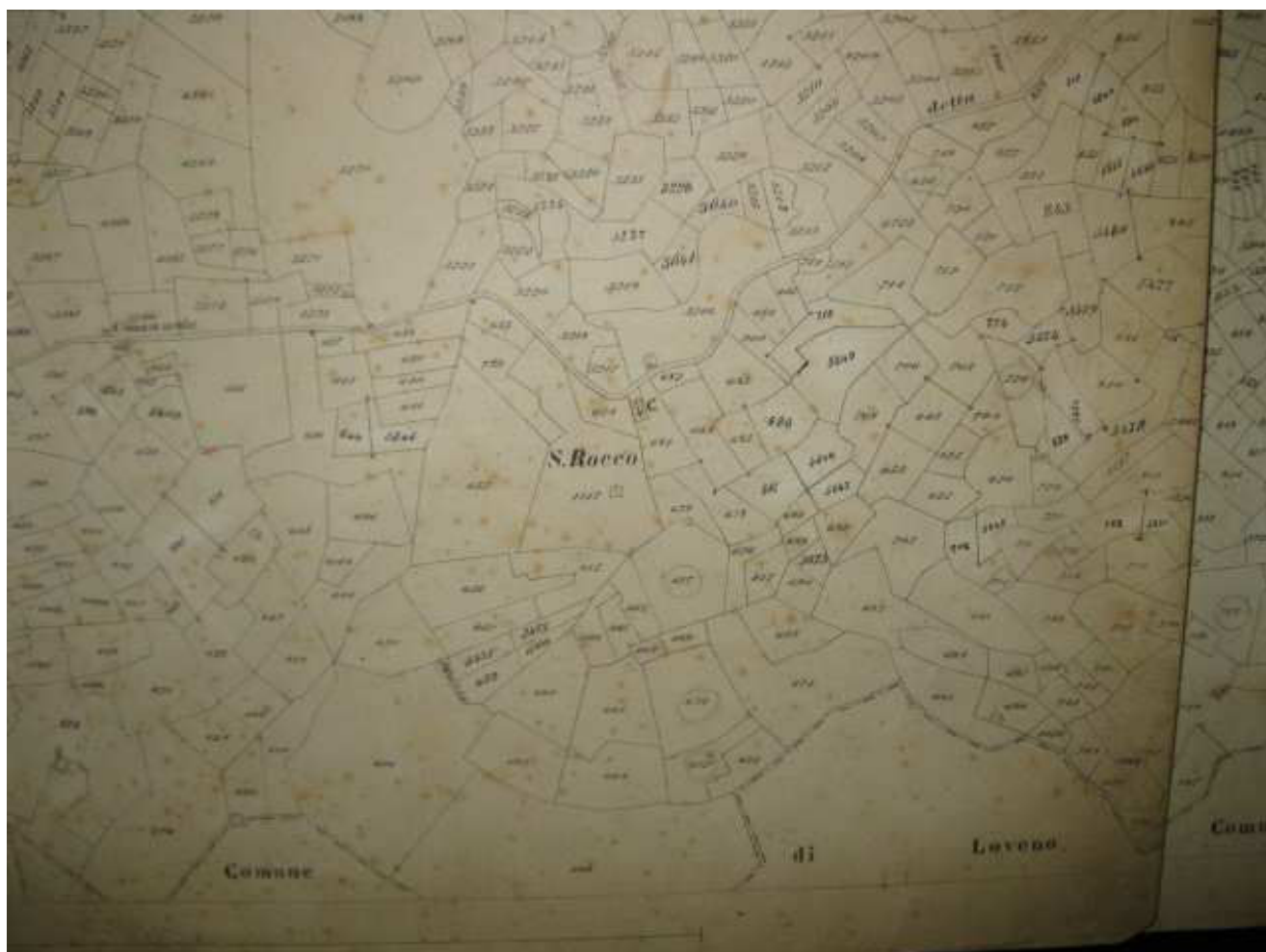


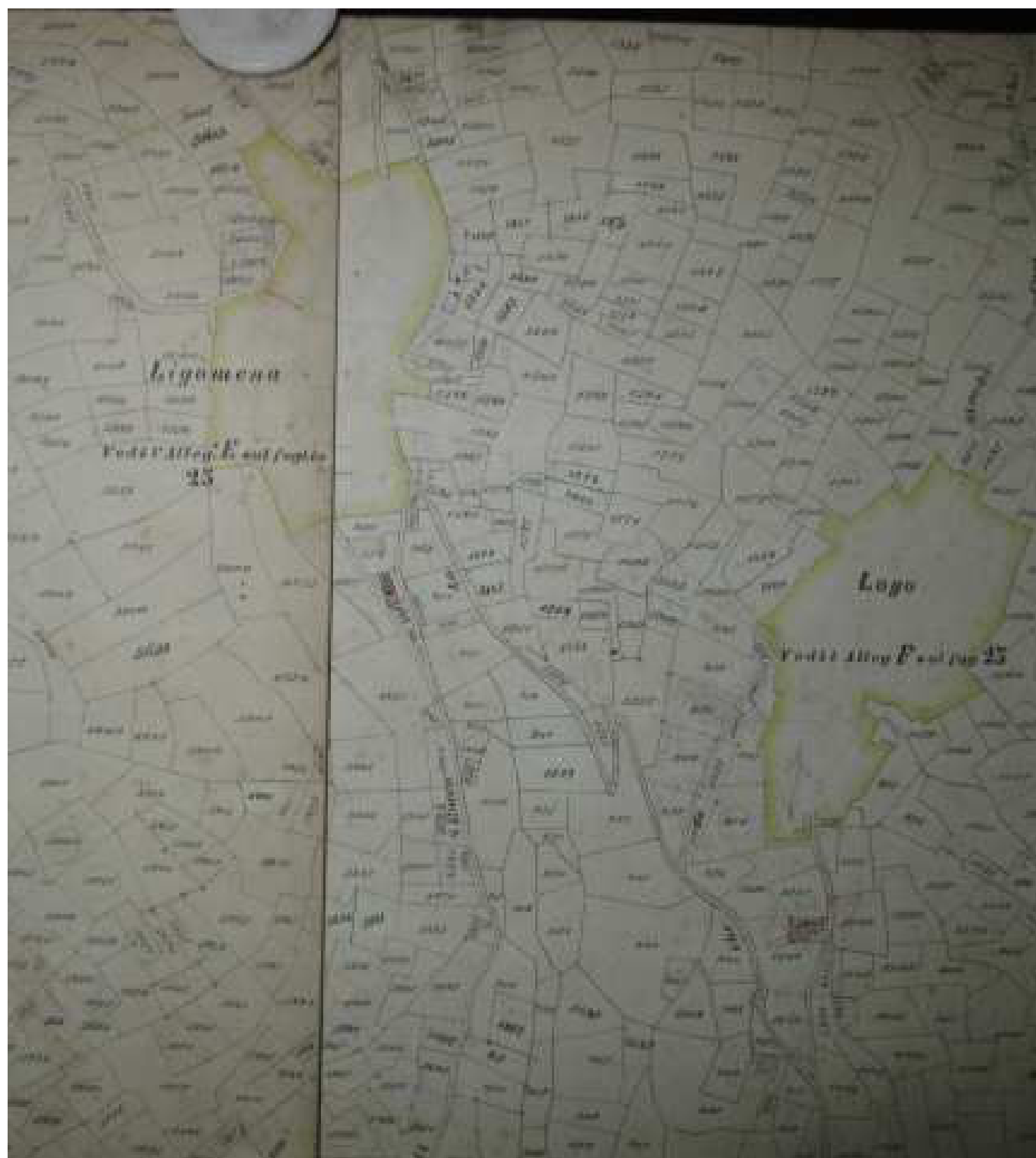


















25

PLESIO

Allegato A

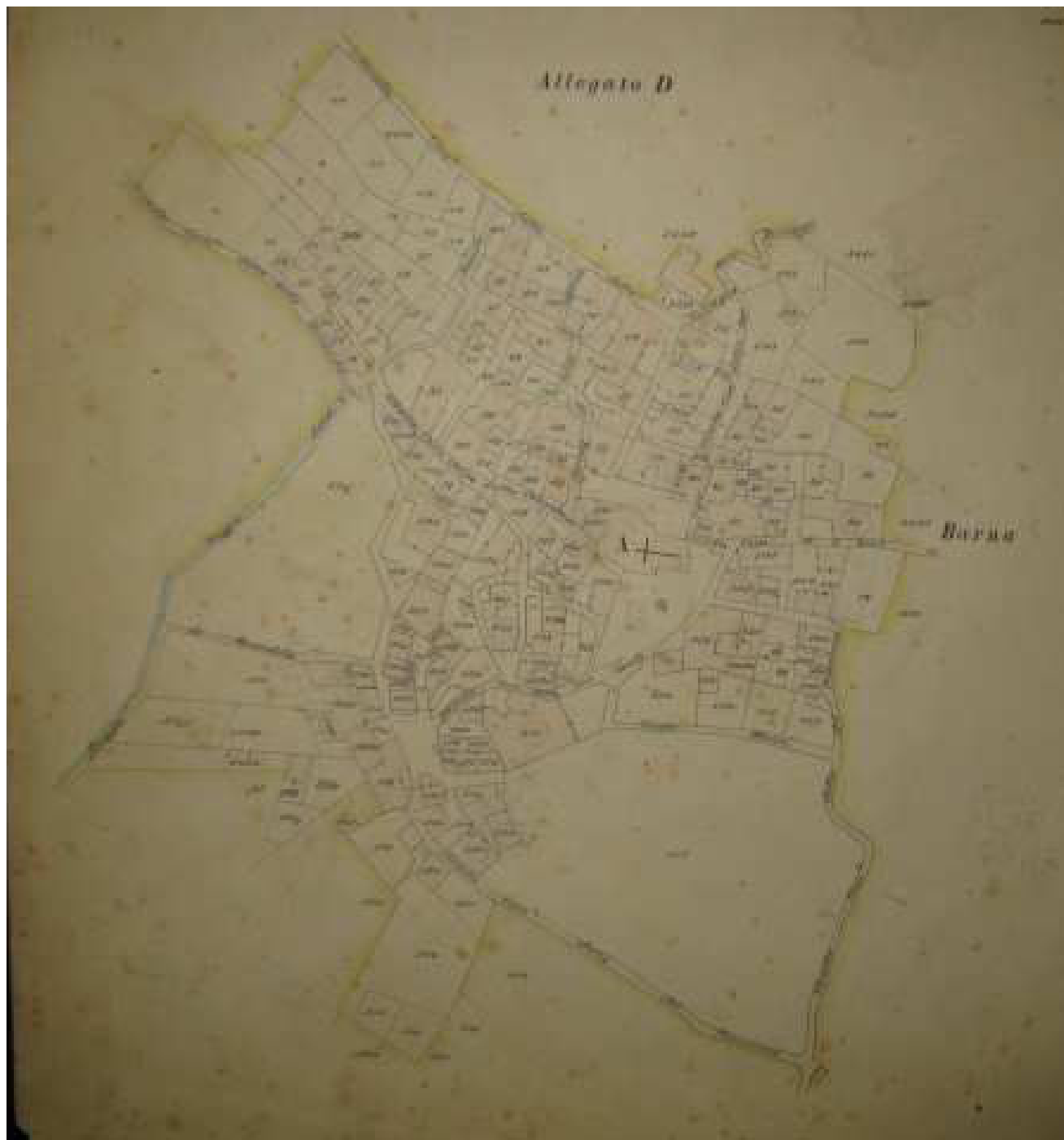
Allegato alla Mappa

Molino Spinsi

Allegato B

Calveseglio

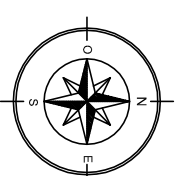
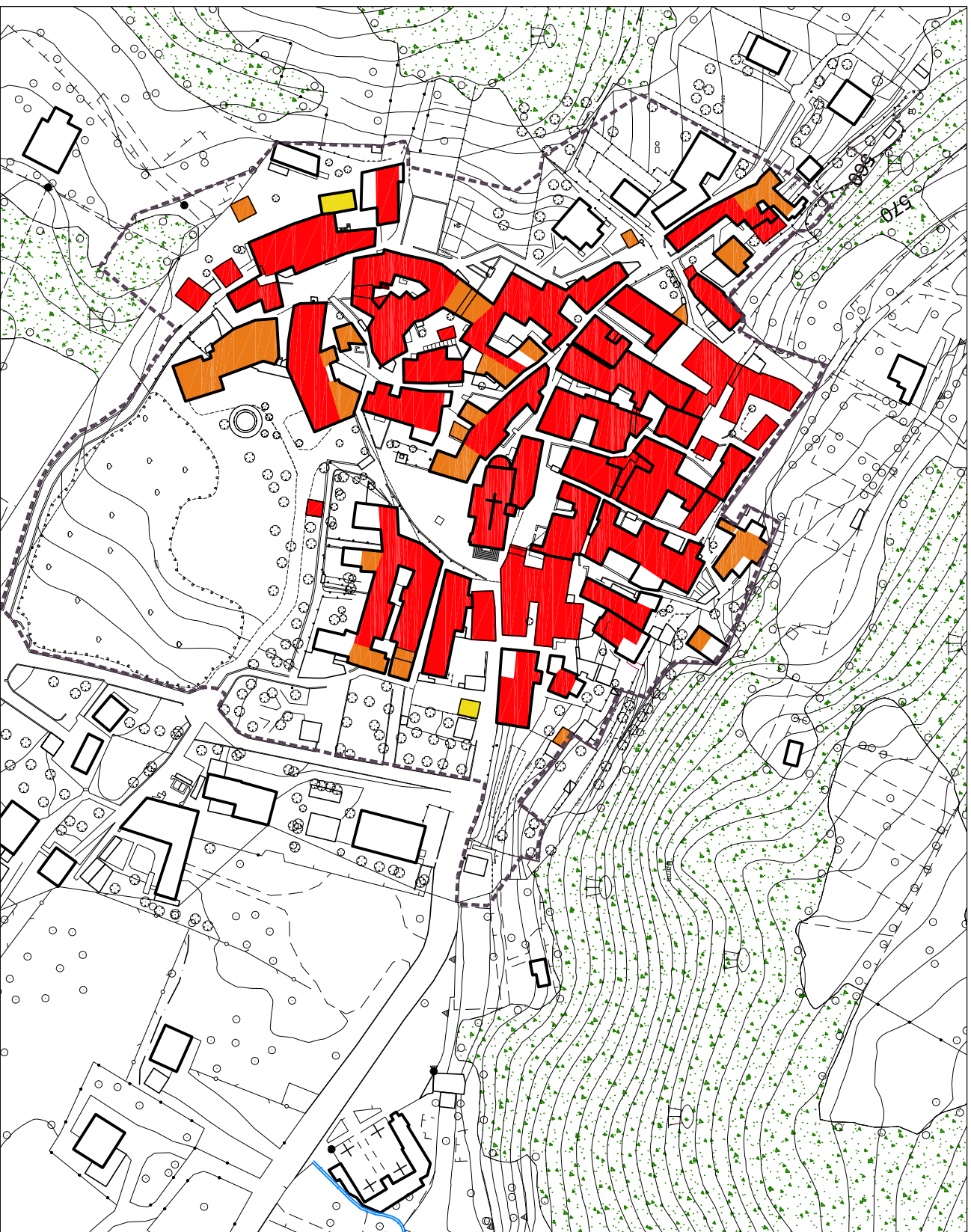
Allegato E





Allegato F

Logo



epoca edificazione



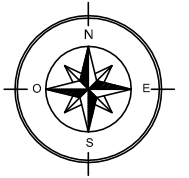
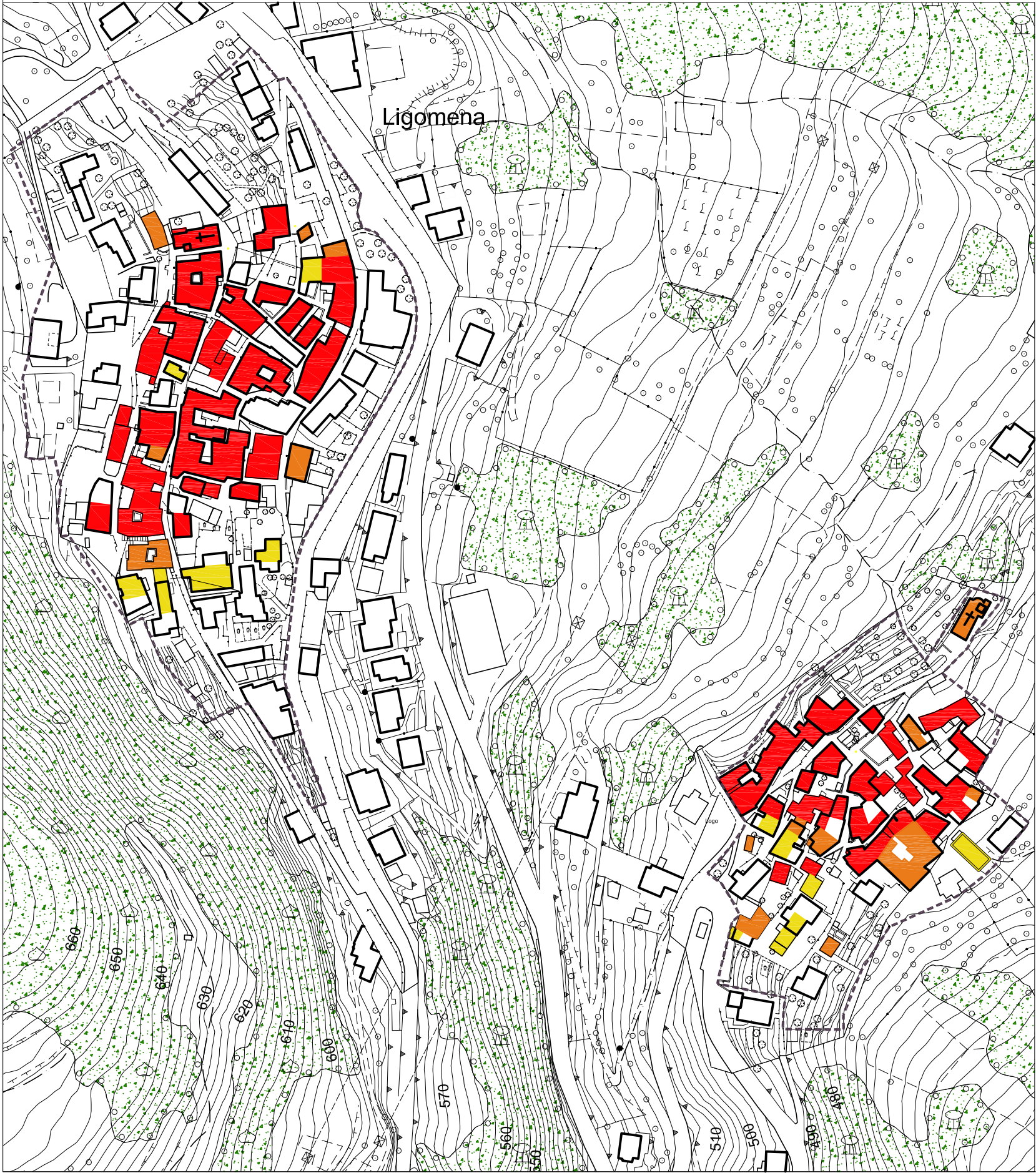
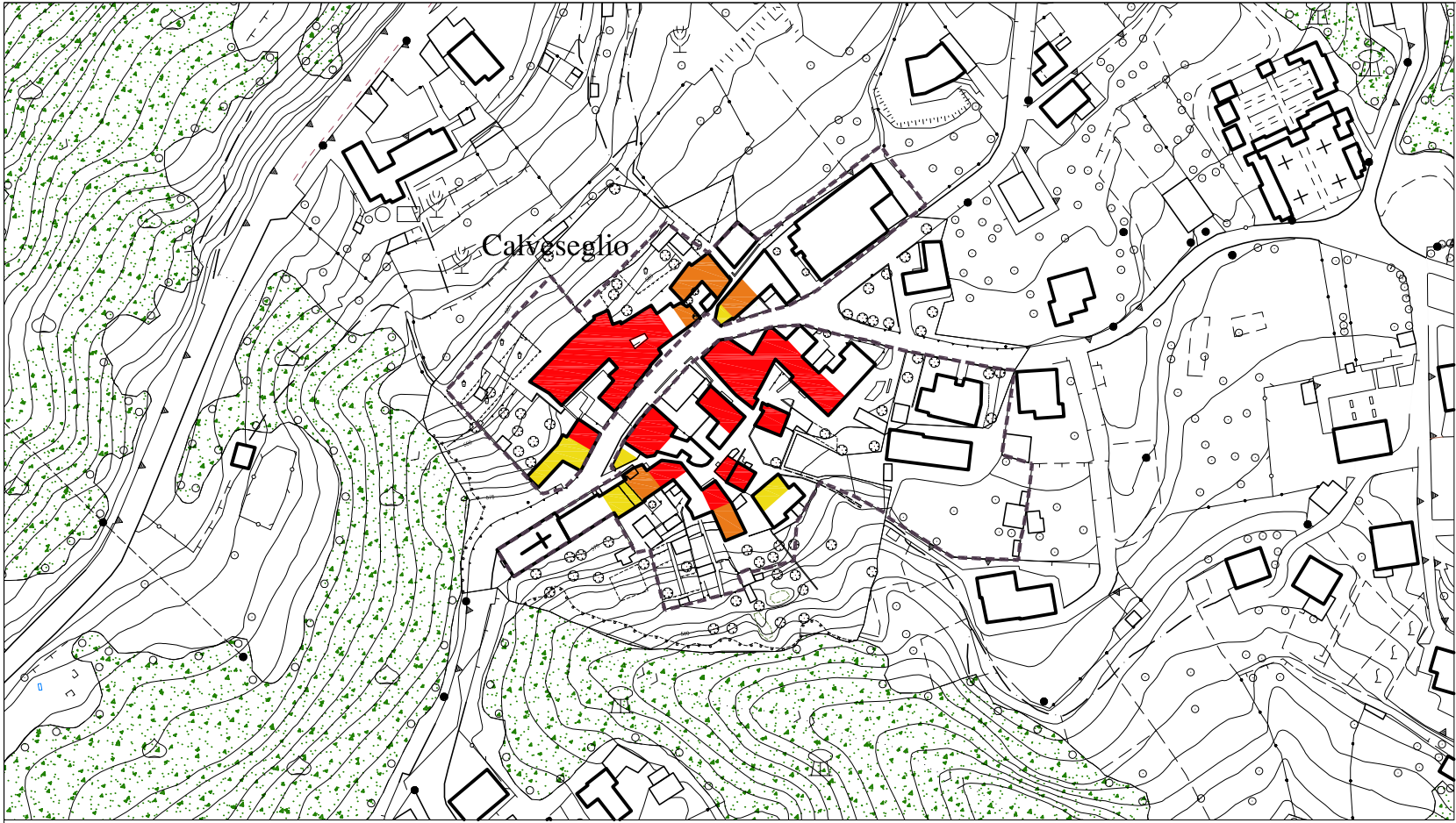
ante 1722



ante 1857

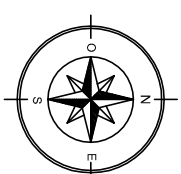
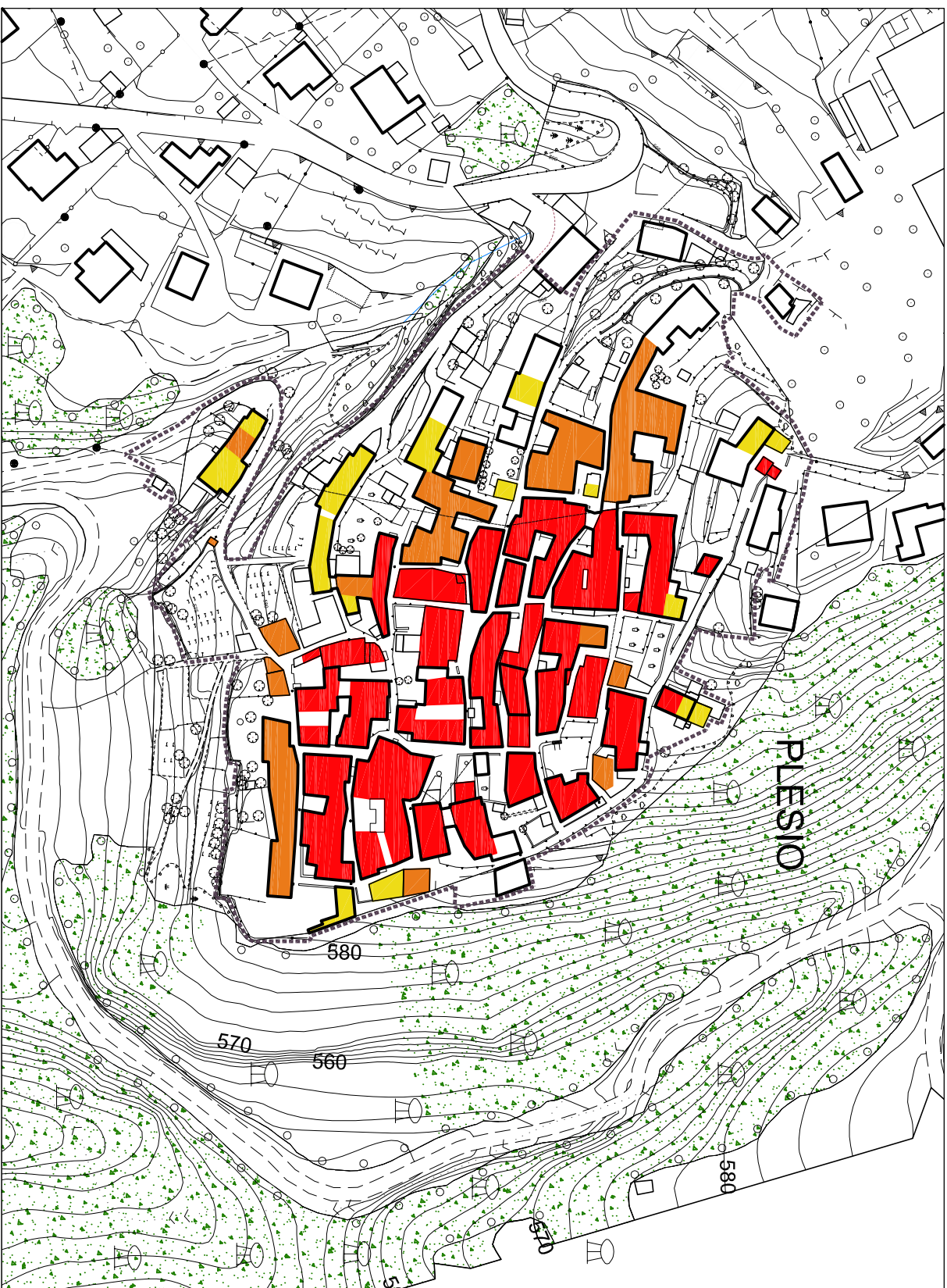


ante 1900



epoca edificazione

- ante 1722
- ante 1857
- ante 1900



epoca edificazione



ante 1722



ante 1857



ante 1900